Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 20 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 44

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione - TORINO Via Roma - Via Arcivescovado e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-961 con multiplazione automatica per i sei numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali (prima riga in neretto), L. 2, ultima riga, L. 1. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle inserzioni. Nel testo del giornale: Arte cinematografica ... Fiori d'arancio - Seggendo in cronaca - I divertimenti - Corrispondenze, L. 22 per linea corpista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48 019 - 53 961

Il terzo Corpo d'armata raggiunge la conca di Gaela

La nuova avanzata taglia la strada per Socotà aggirando la zona del Tembien e minacciando da ovest la regione di Amba Alagi

Le truppe di Badoglio avanzano dall'Enderià al Saloà

Il Comunicato N. 130

ROMA, 19 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 130:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« L'aviazione ha continuato a bombardare il nemico in fuga verso il sud.

« Truppe del terzo Corpo d'armata hanno raggiunto la conca di Gaela, sulla linea di comunicazione tra il Tembien e Socotà senza incontrare resistenze e bene accolte dalla popolazione.

Cosa faranno gli eserciti abissini?

Londra, 19 notte.

I giornali continuano a dedicare notevole spazio alla vittoria conseguita dalle Divisioni italiane nell'Enderià. I critici militari, anche oggi, hanno posto in evidenza il modo come l'aviazione ha inseguito ed inseguе il nemico, e come il Comando superiore italiano abbia dato prova di qualità strategiche e organizzative eminenti anche per il modo come la vittoria è stata sfruttata, e come si è provveduto, nonostante ogni avversità e difficoltà, a risolvere la fase immediatamente successiva alla battaglia.

Gli inviati speciali delle varie agenzie londinesi telegrafano quelle che sono le loro impressioni e le loro induzioni dopo la giornata di ieri che ha segnato, a quanto essi affermano, un nuovo sviluppo delle operazioni. Infatti il primo ed il terzo Corpo d'Armata, dopo essersi, il giorno 15 collegati ad Antalò, nei giorni successivi hanno provveduto ad allargare il fronte. Maggiore importanza sembra avere il movimento operato dalle colonne del III Corpo d'Armata, movimento che ha cateso la zona delle operazioni dalla regione dell'Enderià, a quella del Saloà.

Elementi del primo Corpo hanno raggiunto Ausebo e Mai Cadefa e Addi Onfato villaggi posti sull'estremo limite dell'altopiano etiopico che di là scende bruscamente verso il bassopiano danakilo. E' evidente che questa occupazione è intesa a prevenire qualunque tentativo di infiltrazione sulla sinistra dello schieramento italiano. Quello che era l'esercito di ras Mulughietà è disfatto ed in rotta irreparabile: è tuttavia possibile che qualche elemento dell'esercito etiopico — più precisamente le forze del dejac Cassa Sebhat — intendano tentare qualche azione di guerriglia contro il fianco sinistro del I Corpo d'Armata. E' una specie di sbarramento quello eseguito da distaccamenti di questa unità che ha carattere, per così dire, predeziale.

Più importante appare, secondo i giornali di qui, l'azione, annunciata dall'odierno comunicato, del III Corpo d'Armata, le truppe del quale hanno occupato la pianura di Gaela. Si mette in rilievo che, a parte questa, la massa del III Corpo d'Armata può essere stata distolta dal fatto che mediante ras Cassa e ras Seyum (che si dovrebbero ancora trovare nel Tembien meridionale o nella valle del Tucazzè) hanno tagliato la via di ritirata verso il sud attraverso la comoda pista di Gaela e Socotà.

Resta alle forze di questi due capi la possibilità di ritirata attraverso il Semien, regione montagnosa, senza strade, con un unico sentiero difficilmente praticabile e che renderebbe qualsiasi trasferimento molto penoso. Inoltre una ritirata lungo tale linea porterà le truppe di Cassa e di Seyum lontano da quello che appare essere il centro di raccolta e di riordinamento degli eserciti del negus: cioè Dessiè e la zona del Lago Ascianghi. Il sentiero del Semien porta infatti per Ataba Buhait e Debarech verso la regione del Lago Tana.

Questa la prima ipotesi sulle ragioni che hanno determinato il Comando Superiore ad occupare Gaela. La seconda ipotesi è che, abbandonando la tradizionale via verso la capitale dell'Abissinia, — la cosidetta « via inglese » perchè percorsa da Lord Napier nella sua spedizione contro Re Teodoro — via che passa per la stretta di Amba Alagi, il Comando Superiore italiano intenda procedere verso sud lungo la piana Gaela, Chescin, Socotà: questa pista corre parallelamente a quella della « via inglese » e a una trentina di miglia ad ovest di essa.

Naturalmente tutti i corrispondenti sono d'accordo nel dire che le due ipotesi, cioè quella di mettere in scacco gli eserciti di ras Cassa e di ras Seyum e quella dell'aggiramento di Amba Alagi, non si escludono affatto e possono entrambe trovare realizzazione.

IL GENERALE BALBINI già comandante la Divisione « Sabauda » ed ora nominato Comandante del quarto Corpo d'Armata.

Un consiglio di guerra riunito a Dessiè

Gibuti, 19 notte.

Si apprende che a Dessiè si è riunito un consiglio di guerra sotto la presidenza del negus. Tale consiglio è stato determinato dalla gravità della situazione.

Il Duce tiene rapporto ai colonnelli di Fanteria

ROMA, 19 notte.

Oggi alle ore 12, il Duce ha tenuto gran rapporto a Palazzo Venezia a tutti i colonnelli di Fanteria, che gli sono stati presentati dal Sottosegretario alla Guerra.

Il Duce presiede una seduta per la Conferenza navale

ROMA, 19 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo una riunione presieduta dal Duce, con l'intervento del Sottosegretario e Capo di S. M. della Marina S. E. Cavagnari, dell'ammiraglio Ranieri Bissa, di S. E. Alcini, dell'ammiraglio Pini e del consigliere di Legazione De Ciutis segretario generale della Delegazione navale italiana alla Conferenza di Londra, per esaminare l'ultima fase dei lavori e le prime conclusioni della Conferenza stessa.

Caduti eroici

AD ASTI, all'elenco dei Caduti in A. O. è da aggiungere la Camicia Nera Raffaele Matis di Giuseppe, nativo di Pieve di Teco e domiciliato a Pietra Ligure. Il valoroso milite appena aperti gli arruolamenti per l'A. O. chiese di partire volontario e nel combattimento diede alta prova di coraggio e sentimento del dovere.

A TASSAROLO (Novi) è stata celebrata una Messa di suffragio alla memoria della prima Camicia Nera della nuova nevese caduta in A. O., camerata Persano Paolino.

A TERAMO si è appresa la notizia dell'eroica morte, a 31 anni, nel duro combattimento di Mai Belas, del capomanipolo Giandomenico Ricci, che, giovanissimo, si era iscritto al Fascismo e aveva partecipato alla Marcia su Roma. Sottotenente di fanteria e nel 1925 capomanipolo della Milizia, aveva chiesto di essere inviato in Africa Orientale, dove prese parte a vari fatti d'arme, fra i quali quello di Addi Abbi in cui, per il coraggio dimostrato, fu proposto per una ricompensa al Valor militare.

A PARMA, si è appreso che sono gloriosamente cadute negli ultimi combattimenti in Africa Orientale le Camicie Nere Armando Corradi da Traversetolo, Amedeo Bizioli di Sedonia, Azelio Cavalli di Corniglio, Renzo Spagnoli di S. Lazzaro Parmense e Panfilo Di Gregorio di Valmozzola. Si è pure appresa la notizia della gloriosa morte del tenente di Fanteria Gaetano Cantilena, di anni 24, caduto durante la conquista di Monte Lata. Egli aveva sposato per procura dell'Africa Orientale una signorina di Parma.

Le partenze per l'A. O.

Napoli, 19 notte.

E' partito stamane per l'A. O. il piroscafo « Principessa Giovanna » con a bordo ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa.

34.a Legione è giunta la notizia dell'eroica fine della Camicia Nera Raffaele Matis di Giuseppe, nativo di Pieve di Teco e domiciliato a Pietra Ligure. Il valoroso milite appena aperti gli arruolamenti per l'A. O. chiese di partire volontario e nel combattimento diede alta prova di coraggio e sentimento del dovere.

A TASSAROLO (Novi) è stata celebrata una Messa di suffragio alla memoria della prima Camicia Nera della nuova nevese caduta in A. O., camerata Persano Paolino.

A TERAMO si è appresa la notizia dell'eroica morte, a 31 anni, nel duro combattimento di Mai Belas, del capomanipolo Giandomenico Ricci, che, giovanissimo, si era iscritto al Fascismo e aveva partecipato alla Marcia su Roma. Sottotenente di fanteria e nel 1925 capomanipolo della Milizia, aveva chiesto di essere inviato in Africa Orientale, dove prese parte a vari fatti d'arme, fra i quali quello di Addi Abbi in cui, per il coraggio dimostrato, fu proposto per una ricompensa al Valor militare.

A PARMA, si è appreso che sono gloriosamente cadute negli ultimi combattimenti in Africa Orientale le Camicie Nere Armando Corradi da Traversetolo, Amedeo Bizioli di Sedonia, Azelio Cavalli di Corniglio, Renzo Spagnoli di S. Lazzaro Parmense e Panfilo Di Gregorio di Valmozzola. Si è pure appresa la notizia della gloriosa morte del tenente di Fanteria Gaetano Cantilena, di anni 24, caduto durante la conquista di Monte Lata. Egli aveva sposato per procura dell'Africa Orientale una signorina di Parma.

Il racconto dei due prigionieri bianchi

Si tratta di un medico e di un giornalista di Varsavia -- Sintomatiche testimonianze sul bombardamento di Dessiè — « Noi ci consideriamo liberati da una situazione in cui siamo stati tratti dagli eventi »

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Enda Jesus, 19 notte.

Ecco il romanzo avventuroso dei primi due prigionieri bianchi di questa guerra, catturati sopra Amba Aradam da un reparto di Camicie Nere della Divisione « 23 Marzo ». All'alba di domenica scorsa, una pattuglia, spintasi lungo un sentiero a ridosso del costone inferiore, penetrava in una spaccatura della roccia, a destra o a sinistra della quale si aprivano alcune caverne adattate per i servizi del Quartier generale di ras Mulughietà.

Era la prima esplorazione di montagna. Le Camicie Nere procedevano divise a pattuglie. I militi reduci dai combattimenti del giorno prima, parlavano ad alta voce. Una squadra, comandata da un centurione, improvvisamente scorge puntarsi i moschetti contro una figura umana, comparsa all'imboccatura di una caverna, lontana pochi metri. Attraverso la nebbia si distinguevan una sagoma che agitava le braccia levate. Pochi momenti dopo, un uomo bianco in divisa color cachi, con elmetto coloniale e altri, senza indicazione di gradi o di altri distintivi militari, si faceva incontro all'ufficiale e in francese dichiarava di essere un infermiere della Croce Rossa abissina. Aggiungeva di essere in compagnia di un altro sanitario, nascosto nel fondo della caverna, la cui intenzione era di arrendersi. I militi penetrarono entro la caverna, scattista ed ospedaletto. Si trattava di un anfratto profondo una ventina di metri, diviso in due locali, di cui il primo illuminato. Qui, rannicchiato, in preda ad evidente choc nervoso, si trovava il secondo individuo, che appena comparse le nostre Camicie Nere, lasciava cadere la rivoltella e con la braccia in alto qualificavasi per medico.

L'ambulatorio nella caverna

La seconda caverna costituiva un magazzino di materiale medico di fabbrica inglese; nella prima vi era un'ambulanza con un letto operatorio, bacinelle, strumenti chirurgici, cassette di medicazione urgente, e alcuni armadietti sanitari. Venne constatata l'identità dei due prigionieri che furono avviati subito, sotto la scorta di ufficiali, al comando avanzato di Divisione. Essi sono Massimiliano Stanislao Belau, nato a Varsavia il 29 novembre 1900, laureato in medicina presso quella Università nel 1928, e Taddeo Medynsky, pure nato a Varsavia il 1910, arruolatosi infermiere a Dessiè. Ma la vera professione di quest'ultimo è quella del giornalista. Egli è l'inviato speciale del Kurjer Poranny del fronte etiopico. La singolare scoperta imponeva un accertamento ulteriore. Specialmente riguardo al Belau, la cui professione, se vera, non si poteva prestare ad inganni. Infatti al Comando della « Ventitrè Marzo » i due erano sottoposti ad un esame. Il medico polacco prigioniero è fatto all'addome. Chiestogli quale metodo operativo avrebbe seguito, rispose esattamente.

Il comandante della Divisione, Duca di Pistoia, ordinava di trasferire i prigionieri al Comando Superiore, ove li abbiamo visti, e dove abbiamo ascoltato il racconto dei loro drammatici casi. Massimiliano Belau, faccia glabra, sottile naso adunco, capelli castani lisci, minuta apparizione sotto l'urto di pericoli corsi durante la permanenza in Abissinia. Più disinvolto Medynsky, giovanottone biondo e muscoloso, un tipo slavo come se ne trovano in ogni parte del mondo, capaci di qualunque professione e adattamento, spinti dall'amore dell'avventura.

Il medico si è trovato immischiato in casi complicati casi, dalla ricerca di un posto remunerativo, il giornalista da evidente curiosità professionale. « Mi trovavo in India — ha detto Belau — quando mi si propose un posto nel Sudan interno, nella missione diretta dal dottor Lavalle. Eravamo nel settembre 1934. Partimmo per l'Etiopia e ci internammo nella regione Gimma, ove ebbi subito un'idea del grado di civiltà dell'Abissinia.

La fuga dell'imperatore

« Non posso dire di gli scopi sanitalici del dott. Lavalle fossero sinceri; comunque, dopo vivaci discussioni con l'americano, nel 1935 abbandonai la sua compagnia. Andai ad Addis Abeba, ove mi arruolai nel Corpo di spedizione sul fronte Nord, i cui servizi chirurgici erano organizzati a cura degli svedesi. Mi venne attribuito uno stipendio di 400 talleri mensili. Ebbi la direzione dell'ambulanza N. R. 3, bene attrezzata, montata sopra tre autocarri, con i quali il 26 novembre scorso partimmo, diretti a Dessiè.

« Venivano informazioni indigeni erano ai miei ordini; ma il personale era instabile e la mia scarsa conoscenza della lingua mi faceva intravedere la difficoltà del mio compito. Perciò a Dessiè accettai di arruolare Medynsky come mio aiutante. Egli aveva seguito un anno di corsi di medicina a Varsavia e dimostrò di avere una pratica sufficiente, ed era inoltre mio compatriota. Gli venne assegnato un stipendio di 125 talleri.

« Il 3 dicembre scorso avvenne ancora a Dessiè, quando i vostri aeroplani eseguirono il bombardamento. Il segno era venuto qualche giorno prima e visitare il quartier generale e a salutare le truppe partenti per il fronte settentrionale. Ho visto scappare l'imperatore ignominiosamente dai gradi, e rifugiarsi in una caverna scelta blindata, appositamente costruita. Alcune bombe caddero sopra il palazzo imperiale poco dopo la fuga di Hailè Selassie. Il giorno appresso l'imperatore fu costretto a raccogliere qualche bomba inesplosa, e assistetti allo sfilamento delle truppe, avendole io stesso passate in rivista. In un discorso pronunziato alla presenza dei soldati, affermava di essere invulnerabile, poichè era rimasto nel Ghebbi, durante il bombardamento degli infernali stromenti italiani, che non avevano potuto colpirlo ».

A questo punto Belau e Medynsky hanno dichiarato formalmente: « Nessuna bomba italiana ha mai colpito l'ospedale o la missione metodista americana. Solo alcuni zampilli infiammati, lanciati da una esplosione incendiaria, caddero fra due tende dell'istituzione, nelle quali non vi era alcun malato, appiccando l'incendio a una di esse.

« L'infermiera americana, data dai connazionali abissini come caduta da una scheggia, si fratturò invece una gamba, mentre fuggiva.

« Iniziammo il viaggio verso Amba Aradam, faticosissimo e non scevro di pericoli, il 13 dicembre. Seguivamo la strada imperiale, che toccava una zona infestata da briganti e razziatori, appostati al passaggio delle carovane. Avevamo 125 soldati di scorta, 120 muletti, con materiali e viveri. Durissimi giorni di marcia ci portarono a Quoram, ove organizzai un'ambulanza. Durante quindici giorni gli aeroplani vennero a bombardare gli accampamenti militari e posso ancora dichiarare che rispettarono il simbolo della Croce Rossa. Infine, dopo quaranta giorni dalla nostra partenza da Addis Abeba, raggiungemmo Amba Aradam. Trovai la montagna gremita di truppe. Ras Mulughietà comandava circa cinquantamila abissini, oltre quattro sottocapi con trentamila uomini. Una sera, intorno ai fuochi dell'accampamento, ebbe luogo una frattaglia. Tra un selvaggio e pericoloso agitare di spade e di fucili, si celebrava la prossima vittoria abissina nel Tembien, riportata da ras Cassa. Si parlava del completo crollo dell'Esercito italiano, e si malediceva che ras Cassa avrebbe ricacciato a Macallè quando l'avesse voluto.

Il misterioso Alexander

Venimmo accolti con estrema diffidenza. Sapevamo che ci chiamavano cani, e che solo il bisogno delle nostre cure li tratteneva dall'ucciderci.

« Trovai fra la truppa diffusissimo il vaiolo, il tifo, la dissenteria. Incontrammo gravi difficoltà a diagnosticare e a curare, per mancanza di un microscopio e dei vaccini. Potevo prestare solo soccorsi chirurgici. Sistemai l'ambulanza e attendemmo gli avvenimenti. Cominciammo a perdere di cuore. Disertori avventurati tra i barbari aspettosi e crudeli. Da tre mesi non venivamo pagati. Ma non potevamo protestare per timore del peggio. I viveri scarseggiavano e la truppa era obbligata a cercarne e a rubarne presso i paesi a sud dell'Amba.

« Mulughietà si trattava secondo il suo grado. Venivano imbanditi sontuosi banchetti nelle caverne dello Stato Maggiore e intorno al generalissimo si riunivano capi, schiavi, servi. Il personaggio più importante dopo Mulughietà, era un personaggio che si faceva chiamare Alexander. Alexander, il cui cognome ignoravano gli stessi abissini, mi parve l'effettivo comandante. Gli ufficiali gli obbedivano e spesso tenevano consiglio di guerra, discutendo la possibilità di assalire Macallè. La nostra offensiva, cominciata il 10, fece loro subire altre.

I cannoneggiamenti e le azioni aeree, il convinsero a stabilire la difensiva, poichè non si credevano che volesse condurre a termine la conquista d'Amba Aradam. Le truppe andava al combattimento, sostenuta dalla volontà di tenersi in scacco. Dopo tre giorni di battaglia, però, si vide chiara l'impossibilità di tenere la posizione. Gli ufficiali abissini giudicarono disperata ogni resistenza. Il giorno 15 cominciarono le prime diserzioni. Allora assistemmo a scene di barbarie incredibili. I soldati fuggivano catturati, venivano incatenati e, in presenza dei loro compagni, mazzolati col ferro rovente sul mento, sulla fronte, sul naso, sulla bocca. Alcuni morivano dopo il supplizio. Affluivano feriti; ho potuto medicare 1000 uomini; non posso precisare il numero dei morti.

In attesa degli italiani

Si cercò di organizzare la ritirata, ma l'esercito era in rotta completa. I feriti leggeri, ancora con la pallottola nelle carni, fuggivano verso la pianura. Mulughietà e i suoi ufficiali, scortati da un piccolo gruppo di armati fedeli, sotto il travestimento di contadini, abbandonarono Amba Aradam la mattina del 18, profittando della nebbia.

Io e Medynsky per abbandonare gli orrori di quella vita, stabilimmo di attendere gli italiani. Era prevedibile che gli abissini cercassero di sopprimerci, e ci preparammo a questa eventualità. Durante la notte del 15 accendemmo un lume a petrolio nella prima caverna, ritirandoci nell'oscurità del magazzino. Pensammo che in tal modo saremmo ingannato la gente nella nostra eventuale ricerca, e che avremmo avuto una facile contro i bersagli illuminati, in caso estremo. Attendemmo.

La notte gelata ci faceva soffrire. Sull'Amba ancora giravano gruppi di armati sfuggiti alla battaglia. Scalpiccinano, si agitavano, si allontanavano. Alle prime luci dell'alba, sentimmo le voci italiane. Medynsky mi disse: « Stai allegro, siamo tra europei ». Uscii.

Il giornalista Medynsky ha confermato il racconto di Belau, aggiungendovi notizie denunziatici al mondo gli abusi fatti sul lavoro dei corrispondenti ad Addis Abeba, l'impossibilità di osservazione diretta sui fronti e sul combattimento. Era felice di aver la fatto franca, e di tornare in Europa con molti ricordi, e un sensazionale racconto per i suoi lettori.

Giovanni Artieri

Tre bombardamenti dell'aviazione della Somalia

Mogadiscio, 19 notte.

Mentre le autorità e le nostre truppe continuano alacremente nell'opera di organizzazione nel vasto territorio del Borana, le popolazioni, che hanno ripreso la loro vita abituale, rinnovano l'espressione del desiderio di combattere a fianco delle nostre truppe.

Lungo la camionale che scende da Addis Abeba per Mangaio, sono stati segnalati movimenti di truppe ed i nostri aerei hanno eseguito efficaci bombardamenti.

In questi ultimi giorni si è pure accertato un concentramento nemico presso il monte Ellot, fortificato, a circa 30 chilometri a nord di Ciamedo, importante nodo stradale che permette spostamenti di truppe, tanto verso il Gestro che verso lo Scebeli.

I nostri aerei hanno bombardato le fortificazioni di Eliot ed i valloncelli boscosi in cui si celavano le tende e le salmerie degli abissini. Presso Megalò, altri aerei hanno bombardato attendamenti militari, colpendo il deposito dei carburanti e provocandone l'incendio. Tutti gli aerei sono ritornati al loro campo.

Segni evidenti di attività militare vengono segnalati dall'Ogaden. Si è informati che a Sassabneh che degli scontri si sarebbero verificati a sud di questa città, da parte di colonne volanti italiane che circolano nella regione, causando gravi ripercussioni nelle truppe avanzate etiopiche, che credevano che le truppe italiane fossero molto più distanti di quanto invece è poi risultato.

Si prevede quindi nei comandi etiopici di questo settore che una grande azione italiana sia imminente, senza però sapere da quale lato essa possa avere inizio, perchè la eccessiva mobilità delle colonne celeri italiane costringe continuamente gli etiopici a spostare il loro fronte di osservazione.

Ad avvalorare questa ipotesi sia l'attività dell'aviazione da bombardamento, che diventa sempre più intensa, colpendo inesorabilmente le piazzeforti, i comandi, i concentramenti di truppe o i posti di rifornimento.

Identità di vedute tra Italia ed Austria

Un colloquio a Firenze tra Suvich e il Ministro Berger Waldenegg

Firenze, 19 notte.

Stamattina alle 9, in un grande albergo cittadino, il Sottosegretario agli Esteri, S. E. l'onorevole Fulvio Suvich, il Ministro degli Esteri austriaco barone Berger Waldenegg e il Ministro plenipotenziario d'Austria Vollgruber, si sono riuniti per un colloquio che è durato fino alle 13, ora in cui è stato luogo una colazione offerta agli illustri ospiti dal Sottosegretario italiano agli Esteri e che si è svolta in un ristorante del centro.

Alla colazione hanno partecipato, oltre alle LL. EE. Berger-Waldenegg, Vollgruber e Suvich, il Federale dott. Ricciardi Pollini, il vice-Prefetto comm. Medeli, il vice-Podestà, il marchese Antinori, la signora Suvich, la signora Waldenegg, la signora Corradini, il console generale d'Austria a Firenze comm. Corradini, il principe Del Drago, il principe D'Aragona, il dott. Sielka, segretario particolare del Ministro degli Esteri austriaco e qualche altra personalità.

Dopo la colazione, svoltasi in un'atmosfera di grande cordialità, il colloquio è stato ripreso all'albergo, e si è protratto fino alle 17 circa, ora in cui è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il Sottosegretario agli Esteri è venuto a Firenze per rendere visita al Ministro degli Esteri austriaco, il quale passa qualche giorno di riposo in questa città. Nel cordiale ed amichevole scambio di vedute che ha avuto luogo in questa occasione, i due uomini di Stato hanno esaminato la situazione generale e particolarmente i rapporti tra l'Italia e l'Austria e gli altri paesi dell'Europa danubiana. Essi si sono trovati concordi nel constatare la completa comunità di vedute e di interessi dei due Stati, ed hanno confermato il proposito di continuare a svolgere la loro politica nello spirito ed ai fini degli accordi italo-austro-ungheresi di Roma del 17 marzo 1934.

Alle ore 18,50 S. E. Suvich è ripartito alla volta della Capitale, insieme al suo segretario particolare Principe Del Drago, salutato alla stazione di Santa Maria Novella dal barone Berger-Waldenegg, dal dott. Vollgruber e da tutte le autorità politiche e civili.

Prima della partenza, il console generale d'Austria a Firenze dott. Corradini ha offerta alla signora Suvich un magnifico mazzo di mughetti.

Domani col rapido per Roma ripartirà anche il Ministro plenipotenziario d'Austria presso il Quirinale e domenica prossima S. E. Berger-Waldenegg farà ritorno a Vienna.

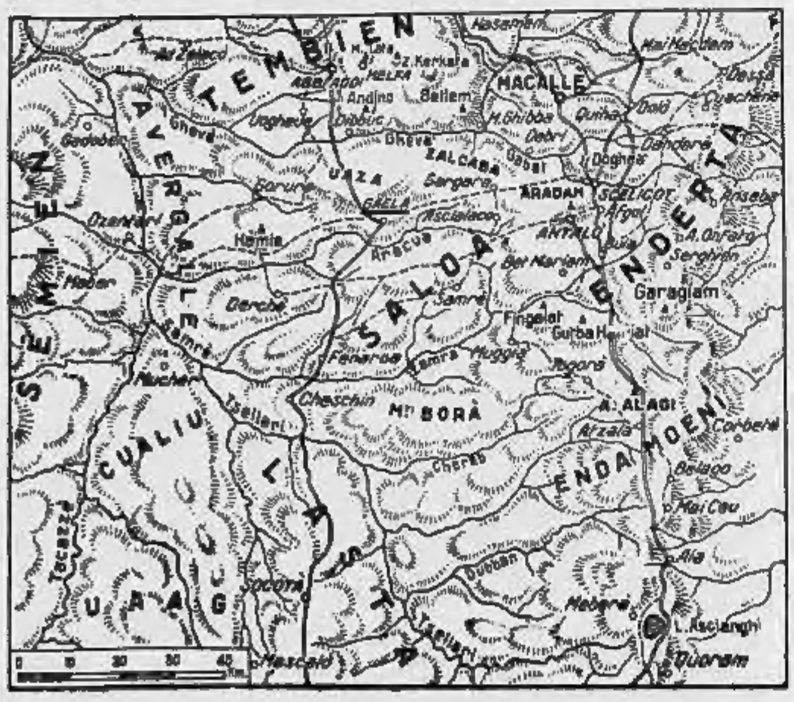
Dopo il voto di Washington

La Camera e il Senato di Washington hanno approvato fino al 1° maggio 1937 la proroga della vigente legge di neutralità, con alcune modifiche rilevanti ma non essenziali. Durante il periodo di discussioni e di polemiche la stampa italiana ha mantenuto una linea di assoluto riserbo, non contravvenendo alla sua norma costante di rispettare scrupolosamente gli altrui diritti, magari gli altrui pregiudizi, di libero e sovrano giudizio in casa propria. Oggi che la materia è regolata per un intervallo di tempo abbastanza lungo non sono fuori luogo alcune osservazioni e alcune constatazioni sull'argomento.

Il Congresso degli Stati Uniti ha agito inspirandosi a un cosciente principio di neutralità rifiutandosi di discutere e di approvare con rapide battute una improvvisata legislazione le cui misure contemplate risentivano troppo l'influenza di particolari interessi in un conflitto già iniziato. La stessa legge attualmente in vigore, che fu approvata nell'agosto scorso, è un'improvvisazione; ma essa potè essere giustificata dalla preoccupazione allora diffusa di un succedersi di complicazioni belliche che non restassero limitate all'Italia e all'Etiopia. Oggi una simile giustificazione non avrebbe più avuto un'identica consistenza, tanto più che i provvedimenti suggeriti si svilupperanno in un senso parallelo alle sanzioni applicate o auspicate dalla coalizione degli Stati che, sotto la guida dell'Inghilterra, si sono schierati contro l'Italia. Ove, per una infausta ipotesi fortunatamente scartata, il progetto presentato alle Commissioni della Camera e del Senato, fosse diventato legge, gli Stati Uniti non sarebbero più dal 1° Marzo dei neutrali, sarebbero passati nel numero degli avversari dell'Italia e degli alleati dell'Etiopia. La assurdità di una tale contraddizione, per cui in omaggio al principio della neutralità la Repubblica stellata avrebbe di fatto assunto delle responsabilità unilaterali al danni di un belligerante e a favore dell'altro, apparve subito così evidente che il movimento fautore di misure sostanzialmente antitalliane tanto forte e spavaldo in dicembre e nella prima metà di gennaio, battè sollecitamente in ritirata e non oppose una resistenza effettiva al trionfo della tesi del buon senso che è quella di studiare un simile intricato problema a mente più serena, fuori dagli imbrogli e dalle insidie della presente situazione.

La decisione di Washington pone il famigerato Comitato dei 18 colle spalle al muro: o esso appellerà la proposta di embargo sulle materie prime (proposta dello sconfessato rappresentante canadese) essendo venuto meno la universalità e l'efficacia a cui erano condizionate secondo la stessa opinione dei non sospetti tecnici petrolieri, o diversamente maschererà senza dubbi di sorta il suo criminale proposito di giungere ad atti di guerra, secondo il desiderio dei vari *News Chronicle* e dei loro inspiratori.

Se questa è la conseguenza più immediata nelle sue ripercussioni sul conflitto italo-etiopico, il voto del Congresso americano riveste un'importanza che è fondamentale per gli sviluppi della politica internazionale degli Stati Uniti. I grandi principii direttivi che hanno guidato la Confederazione per più di un secolo, sono quelli della dottrina di Monroe, della porta aperta e della libertà dei mari. Non è il caso di soffermarci sui primi due, è il terzo che ci interessa, la libertà dei mari, per cui l'America dichiarò guerra all'Inghilterra nel 1812 e per cui giustificò il suo intervento nella conflagrazione mondiale tanto che il Presidente Wilson gli assegnò un posto d'onore, il secondo, ne' suoi quattordici punti. La legge vigente sulla neutralità presenta già delle ma-



pomazioni di forma a quel principio; ma esso sarebbe stato abbandonato totalmente qualora fosse stato approvato il progetto dell'Esecutivo. E' qui che la reazione è stata violenta e intransigente: l'occasione ha offerto il modo di tastare il polso dell'opinione pubblica americana e si è constatato che la fedeltà al principio della libertà dei mari resta sempre granitica, assoluta; e di ciò deve essersi reso conto lo stesso Presidente Roosevelt. All'infuori e al di sopra del conflitto attuale gli Stati Uniti vogliono conservare intera la loro libertà di difesa dei propri interessi che non intendono affidare al beneplacito di alcuno Stato o di alcuna associazione di Stati; è certo che qualsiasi sviluppo avrà la discussione sul problema della neutralità essa si risolverà in una sempre più fiera difesa dell'indipendenza di giudizio e di azione contro ogni invadenza e contro ogni manovra.

Non erano questi davvero gli obbiettivi che si proponeva la propaganda inglese la quale mirava ad una solidarietà americana sulla questione italo-etiopica, punto di partenza per un più profondo e duraturo agganciamento di Washington a Londra col conseguente, fatale annullamento del principio della libertà dei mari. L'obbiettivo antitaliano è sfumato; non solo, ma i metodi e le ideologie usate nella campagna hanno sortito l'effetto contrario di acuire le diffidenze e di mettere in guardia gli americani ridestando delle giuste suscettibilità di principio.

E' un altro risultato negativo, e non dei minori, che la politica britannica deve aggiungere in quella triste partita contabile aperta colla sua ingiusta, antistorica politica di sopraffazione verso l'Italia. Verrà essa continuata coll'ostinazione finora dimostrata, degna di miglior causa, che non potrà che approfondire gli abissi e forse precipitare la catastrofe? Molte voci sensate si sono udite ieri alla Camera dei Lords; ma ecco che oggi sembrano riprendere il sopravvento le opinioni dei ciechi e dei folli, di coloro che, nella rabbia insana procurata loro dalle vittorie di Badoglio e di Graziani e dalle decisioni del Congresso di Washington, avanzano inconcepibili proposte di alleanza e di protezione degli schiavisti abissini.

Alfredo Signoretti.

Recrudescenza sanzionista
nei propositi attribuiti a Eden

Londra, 19 notte.

Durante due ore ieri l'altro e altrettante oggi il gabinetto ha discusso attorno ai due problemi sui quali si accentra l'attenzione di tutto il paese, quello dei nuovi poteri sanzionisti da conferirsi alla Lega e quello del riarmo. Il gabinetto ha discusso, ma salvo punti di dettaglio non ha nulla concluso per il semplice motivo che i ministri non sono riusciti ad accordarsi. L'Inghilterra in questo momento infatti si trova nella strana situazione di avere disponibili senza difficoltà di sorta trecento milioni di sterline destinati ad essere spesi in corazzate, incrociatori, aeroplani e fortificazioni e di non sapere in che modo spenderli.

300 milioni da spendere

Il recente dibattito alla Camera ha chiaramente rivelato l'esistenza di seri dubbi sulla chiaroveggenza e lungimiranza degli esperti di dei disastri della difesa, e la Camera difficilmente offrirà al governo questa enorme somma senza ottenere da esso la garanzia che i trecento milioni saranno ben spesi. Si parla poco di un ministero della difesa e guadagna terreno l'idea di riformare il comitato supremo di difesa nazionale affidandone la presidenza a persona di autorità e competenza indiscusse. Ma la persona rispondente a questi requisiti indispensabili è per ora introvabile e per giunta si attribuisce a Baldwin il proposito di non procedere a scelte definitive, essendo egli deciso di richiamare al governo sir Samuel Hoare la cui nomina a ministro, nel momento presente, potrebbe rendere precaria la stabilità governativa. Ma la memoria dei politicanti è corta e per giunta il dibattito di ieri alla Camera dei Lordi ha dimostrato come negli ambienti politici si rafforzi il convincimento che il progetto Hoare-Laval non era forse la soluzione ideale del problema italo-abissino ma era in ogni caso l'unica soluzione disponibile al momento presente. Se il governo non riesce a dispetto di tutte le sue affannose ricerche ad adottare un piano concreto per il riorganamento dei mezzi difensivi della nazione, la colpa non ricade sugli statisti e sui politicanti ma sulla finida situazione europea. In altre parole il governo non sa quale configurazione definitiva dare agli armamenti, non riuscendo esso a prevedere quale configurazione avrà l'Europa di domani.

Eden si adopera a chiarire il presente per intravedere il futuro, ma i risultati da lui ottenuti sono per ora molto vaghi. E' riuscito ad accentuare la tendenza antitedesca della politica estera britannica facendo pencolare, con la massima prudenza è vero, la bilancia verso la Russia sovietica, ma ciò più che altro perchè assalito dal timore che ha tanto tormentato i suoi predecessori di vedere emergere dalla confusione presente un'alleanza continentale italo-franco-tedesca la quale significherebbe presto o tardi il crollo dell'impero. La tendenza è che al momento presente, al momento cioè in cui vanno affrontati i problemi imperiali, la destra parlamentare rimane persuasa che la politica estera dell'Inghilterra vada affidata a un uomo maturo di anni e di esperienza, e la sinistra liberale e laburista, che finora trattava Eden come uno dei suoi, ora non tiene più a freno le delusioni. A sentire questi ambienti di sinistra, Eden si sarebbe fatto ampolloso, riservato, parco nelle parole e circospetto negli atti. Egli si sarebbe fatto in breve il prototipo del ministro senza idee e senza politica.

Eden a Ginevra

Da queste critiche liberali e laburiste vi è chi vuol trarre la prova che il ministro degli esteri abbia abbandonato il mantello leghista che lo condusse così rapidamente al Foreign Office e non solo sia avverso a nuove sanzioni contro l'Italia ma finanche tema che la Lega ginevrina acquisti una forza capace domani di dettar legge all'orgogliosa Gran Bretagna.

Di questa interpretazione dell'atteggiamento attuale di Eden vi è tuttavia da dubitare. Abbiamo già visto ieri alla Camera dei Lord il sottosegretario agli esteri lord Stanhope assumere di fronte all'Italia un atteggiamento di sprezzante brutalità, ignorando del tutto l'intero andamento del dibattito e l'abbondanza e la concretezza delle critiche mosse alla politica seguita dall'Inghilterra da un anno in qua. Lord Stanhope non può avere pronunciato il discorso di ieri senza averne concertato i termini col suo superiore immediato. D'altra parte si annuncia stasera che il gabinetto ha deciso di proporre che la riunione della commissione dei Diciotto a Ginevra sia anticipata per lo meno di una settimana, ossia abbia luogo il 2 marzo anzi che il 9 dello stesso mese, data suggerita da Flandin. Non è dato sapere se una decisione sia stata presa circa l'atteggiamento da adottarsi di fronte alle nuove sanzioni, ma si conferma che Eden si recherà in persona a Ginevra per riprendere colà quei consulti dietro le quinte che nella fraseologia societaria sono definiti aforzi di conciliazione oppure tentativi di salvare il vento che soffia in riva al Lemano.

A conferma di ciò che diciamo, va rilevato il fatto interessante che quasi con le stesse parole tre giornali, il *Daily Telegraph*, il *Daily Herald* e il *News Chronicle* accennano oggi alla possibilità che a Ginevra, in vista dei successi travolgenti delle forze militari italiane, si tenti un disperato salvataggio dell'Abissinia per impedire il completo successo dell'aggressore. Gli stessi giornali poi e con le stesse parole asseriscono che nuove sanzioni vanno adottate a dispetto dei timori nutriti in alcuni ambienti influenti di Londra, che esse rafforzino la compattezza nazionale dell'Italia attorno al Duce. Questi giornali si dichiarano convinti che tale compattezza sarebbe per contro rafforzata mediante una rinuncia alle nuove sanzioni, in quanto l'Italia potrebbe dichiararsi vittoriosa della Lega. Questi giudizi, provenienti da circoli rappresentanti tendenze quasi opposte della pubblica opinione, farebbero pensare all'esistenza di una sorgente unica d'informazioni alla quale organi di destra e di sinistra attingono senza difficoltà.

Il dibattito ai Comuni

La Camera dei Comuni seguirà lunedì prossimo l'esempio della Camera dei Lordi, inscenando essa pure un dibattito sull'Abissinia e si ritiene che ad esso parteciperanno Baldwin e Eden. Quest'ultimo intanto ha rassicurato la Camera informandola che «nessuna proposta è stata fatta dal 19 dicembre a oggi sia dalla Lega delle Nazioni sia dai governi di Francia e d'Inghilterra per ottenere la cessazione delle ostilità in Abissinia mediante negoziati o arbitrato».

Il deputato conservatore Smiles ha posto questa strana domanda: «Vi è del vero oppure no nelle voci correnti che il governo degli Stati Uniti si accinge a compiere un tentativo di conciliazione?». Eden ha semplicemente replicato: «Questa voce non è certo giunta alle mie orecchie».

Poi ha ceduto la parola a lord Stanley sottosegretario parlamentare all'ammiragliato, per assicurare il deputato liberale Foot che le navi britanniche ancorate ad Alessandria, Haifa e Aden sono adeguatamente equipaggiate per difenderai contro qualsiasi attacco aereo.

La riforma della Lega delle Nazioni è stata oggi lungamente discussa alla Camera dei Lords. Al dibattito hanno partecipato Lord Rennel e Lord Ponsonby sostenendo l'opportunità di una riforma.

Agli oratori ha replicato Lord Stanhope, Sottosegretario agli Esteri, dicendo che il Governo si preoccupa delle materie prime ma intende per avventurarsi sulla strada di una discussione che venga a alterare la situazione in Abissinia». Circa la revisione del Covenant egli ha affermato che occorre l'unanime approvazione del Consiglio e della maggioranza dell'Assemblea. «Per questo e per altri motivi il Governo britannico non contempla alcun passo verso una revisione formale. Il Governo è disposto a recitare la sua parte in un'azione collettiva, ma non intende nè ora nè in futuro intervenire in una questione la quale è tutt'altro che collettiva di fatto pur essendolo nominalmente».

R. P.

MALAFEDE BRITANNICA

Il contegno ambiguo verso l'Italia
in un documento del Foreign Office

Roma, 19 notte.

Tra i documenti, alla cui luce risulta sempre più nettamente la ambiguità della politica inglese nei confronti dell'Italia a proposito del conflitto italo-etiopico, assume particolare importanza la lunga, elaborata relazione rimessa al *Foreign Office* da un comitato interministeriale nominato nella primavera del 1935 per «studiare gli interessi britannici in Etiopia».

Il comitato venne composto dei rappresentanti del *Foreign Office*, del *War Office*, dell'Ammiragliato, del Ministero dell'Aria e del *Dominions Office*; tenne varie sedute; si valse largamente per la sua indagine di materiali forniti dai ministeri britannici e soprattutto dal *Colonial Office*; il 28 giugno rimise al *Foreign Office* le sue conclusioni con una lettera accompagnatoria del presidente sir John Maffey.

La lettera di sir Maffey

Nella lettera del Maffey è notevole, oltre l'accenno alla diligenza con cui si svolsero i lavori del comitato, il chiaro riferimento alla richiesta italiana di un'amichevole sistemazione degli interessi italo-britannici in Etiopia.

«Ella suggeriva — scrive il signor Maffey al Capo del *Foreign Office* — che venisse costituito un comitato interministeriale che investigasse e redigesse un rapporto circa il desiderio espresso — nell'attuale momento di tensione fra l'Italia e l'Etiopia — dal Governo italiano di discutere con il governo di S. M. la possibilità di uno sviluppo reciprocamente armonico degli interessi britannici e italiani in Etiopia».

Ma al passo italiano è fatto un riferimento molto più esplicito nell'introduzione alla relazione, là dove si legge:

«Siamo stati designati — dice il relatore — a far parte di questo comitato in seguito a un suggerimento contenuto in una lettera del *Foreign Office* del 6 marzo 1935, di cui si allega copia».

Quella lettera accennava a un importante passo fatto dal Governo italiano nel gennaio scorso in occasione della visita effettuata dal consigliere dell'Ambasciata italiana a Londra, signor Vitetti, nel corso della quale questi aveva descritto l'accordo segretamente raggiunto al principio del mese, tra la Francia e l'Italia nei riguardi dell'Etiopia. Il signor Vitetti dichiarò che egli aveva istruzione di rendere noto il desiderio del Governo italiano di «scambiare delle idee con il Governo di S. M. circa i rispettivi interessi in Etiopia di entrambi i Governi, allo scopo di ricercare le possibilità di uno sviluppo di tali interessi in una maniera mutualmente armonica».

Ecco dunque ancora una volta confermato quanto si era detto ripetutamente da parte italiana: che cioè l'Italia aveva non solo tempestivamente avvertito l'Inghilterra delle sue intenzioni, ma che essa aveva anche sollecitato un amichevole temperamento degli interessi reciproci dei due Paesi. Dopo questa introduzione, il rapporto passa a considerare le condizioni dell'Etiopia, rilevando tra l'altro che «vi è un'assenza di omogeneità che colpisce, e le ambizioni discordanti delle varie razze, inasprite in taluni casi dal rude trattamento riservato agli altri dai *Ciefti* dominanti, costituiscono un altro fattore della instabilità etiopica».

Di grande interesse è il capitolo dedicato alla «storia delle relazioni con le potenze straniere», con un «panorama diplomatico» delle convenzioni dell'ultimo cinquantennio. A proposito del Trattato il rapporto dice che «con tale accordo il governo di S. M. ha riconosciuto come pertinente alla sfera di influenza italiana la quasi totalità dell'Etiopia. Successivamente la relazione si diffonde sui rapporti italo-etiopici dal 1896 in poi e fa una esposizione, bisogna riconoscerlo, abbastanza obiettiva, dei motivi che giustificarono nella coscienza degli italiani l'azione: si legge tra l'altro che l'Etiopia è un anacronismo; che è refrattaria a qualsiasi penetrazione pacifica; che «dato lo sviluppo dell'Eritrea e della Somalia» l'Etiopia diventa un vicino sempre più molesto; e che ci sono i «ricordi storici» di Adua. A un certo punto così si esprime: Gli abissini hanno dimostrato di non voler consentire alle domande italiane perchè non hanno affatto paura della potenza militare italiana (opinione, ben inteso, del giugno 1935: oggi è probabile che Addis Abeba abbia mutato parere). Una parte di capitale importanza è quella riservata ad esaminare in quale misura gli interessi britannici sarebbero pregiudicati:

a) da un'occupazione italiana dell'Ogaden fino alle colline di Harrar e con Harrar inclusa;

b) in una conquista di tutta l'Etiopia da parte dell'Italia.

L'Ogaden

Per quanto riguarda l'Ogaden, il rapporto afferma che salvo i diritti di passolo, nessun altro interesse della Gran Bretagna verrebbe leso da una conquista dell'Ogaden da parte dell'Italia. Per quanto riguarda la possibilità di una conquista totale dell'Abissinia da parte dell'Italia il rapporto esamina le conseguenze di ordine strategico generale che ne deriverebbero, la questione del Lago Tana, i commerci, le ripercussioni sulle colonie britanniche limitrofe. In queste pagine si legge tra l'altro: «La sostituzione dell'Italia all'attuale potere in Etiopia sarebbe a tutto vantaggio dei territori confinanti. E non vi può essere dubbio circa i vantaggi che risulterebbero dalla soddisfazione con cui le amministrazioni vicine accoglierebbero un'amministrazione della frontiera efficace come l'italiana in luogo di quella etiopica».

E dopo aver fatto un quadro obiettivamente fosco dello stato di selvaggia barbarie in cui versano le zone di frontiera prolettandone i danni e gli inconvenienti oltre confine, il rapporto continua:

«Dal punto di vista generale di una migliore amministrazione di frontiera, l'avvento dell'Italia in Etiopia sarebbe una cosa gradita purchè si sia venuti ad un accordo per quel che riguarda gli scambievoli delle tribù britanniche della Somalia per i loro usi di pascolo. I vantaggi che deriverebbero da una effettiva occupazione italiana dell'Etiopia sarebbero certamente tali da compensare quella perdita di prestigio che si colpirebbe tra i somali in conseguenza della fama che gli italiani si guadagnerebbero in seguito alla loro conquista dell'Abissinia».

L'importanza di questa affermazione non ha bisogno di essere sottolineata. Ma il rapporto va più in là e nella previsione di un collasso etiopico in conseguenza della guerra, espone quali potrebbero essere le rettifiche di confine da realizzare. Per quel che riguarda la Somalia britannica il rapporto dice: «Sarebbe oltremodo desiderabile aggiungere alla Somalia britannica quei territori che comprendono i pascoli a cui accedono le tribù britanniche della parte meridionale della Somalia britannica lungo il confine comune con l'Etiopia».

«Quanto al Chenia, anche qui sarebbe oltremodo desiderabile una rettifica di frontiera comprendente il territorio fra il 38 e il 40 grado di longitudine con speciale riguardo a quelle zone ricche di acqua, vale a dire il più possibilmente vicine alla linea tracciata dal maggiore Grimm. Anche le frontiere del Sudan dovrebbero essere rettificate aggiungendo al Sudan «la zona conosciuta sotto il nome di Beni Shangul che è delineata a nord est dal Nilo Azzurro e dal fiume Dabry». Dopo queste proposte di «arrotondamenti» territoriali a beneficio dell'Impero britannico, il rapporto volge alla fine. Le ultime pagine riassumono le conclusioni del comitato britannico affermando tra l'altro i seguenti punti:

Il Lago Tana

«Non esistono vitali interessi britannici nell'Etiopia e nelle sue vicinanze tali da imporre al Governo di Sua Maestà la resistenza a una conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia. Il controllo italiano dell'Etiopia da alcuni lati sarebbe per noi vantaggioso (per esempio per quel che riguarda la sicurezza delle zone di frontiera); per altri non lo sarebbe (per esempio nei riguardi del commercio). Parlando in linea generale per quel che riguarda i locali interessi britannici sarebbe indifferente che l'Etiopia rimanga indipendente o che venga assorbita dall'Italia.

«Dal punto di vista della difesa imperiale un'Etiopia indipendente sarebbe preferibile a un'Etiopia italiana; ma la minaccia agli interessi britannici sembra essere lontana e dipenderebbe soltanto da una guerra fra noi e l'Italia, guerra che sembra per ora assai improbabile. L'interesse britannico principale in Etiopia è costituito dal Lago Tana e dal bacino del Nilo; ciò costituisce anche un interesse dell'Egitto che il governo di Sua Maestà è tenuto a proteggere. Nel caso in cui l'Etiopia cessasse di essere indipendente dovesse scomparire il governo di Sua Maestà dovrebbe tendere ad assicurarsi il controllo territoriale del lago Tana e di un corridoio adeguato che congiunga il lago al Sudan. Analogamente nell'ipotesi che gli italiani si stabilissero in Etiopia, il governo di S. M. dovrebbe fare i passi necessari per salvaguardare gli interessi britannici relativi ai altri tributari del Nilo provenienti dall'Etiopia (per esempio il Sobat) mediante un impegno preciso circa la costruzione di opere lungo questi fiumi, le quali se provocanti la interruzione o la diminuzione della loro portata non potrebbero venire intraprese senza il consenso del governo di S. M. e di quello egiziano.

«Nel caso in cui il governo di S. M. non riuscisse ad assicurarsi il controllo territoriale del lago Tana, o di una zona vicina, dovrebbero venire prese tutte le misure necessarie a salvaguardare gli interessi britannici e egiziani relativi al lago Tana, tenendo presente che sarebbe opportuno ottenere condizioni meno onerose di quelle stipulate con l'attuale governo etiopico circa la costruzione di una diga sul lago. E' essenziale che sia fatto ogni sforzo per assicurare il pieno diritto di passolo oltre frontiera alle tribù dei somali protetti dalla Gran Bretagna. Ciò potrà ottenersi o mediante l'annessione dei territori o mediante il riconoscimento italiano del diritto di usare per pascoli quei territori che diverranno italiani e che sono ora etiopici.

«Benchè gli interessi commerciali indiani e britannici in Etiopia siano trascurabili e benchè non vi siano in Etiopia imprese britanniche importanti, si dovrebbe fare ogni sforzo, nel caso di un assorbimento dell'Etiopia da parte dell'Italia per assicurarsi che i sudditi britannici continuino ad avere, come al presente, uguaglianza di trattamento sul territorio etiopico; vale a dire si dovrebbe cercare di ottenere che in Etiopia venga mantenuta la politica della porta aperta. Se praticamente possibile, sarà anche opportuno fare dei passi al fine di salvaguardare il commercio diretto e di transito fra l'Etiopia e la Somalia britannica e l'Etiopia e il Sudan. Tale commercio ha una certa importanza per l'economia interna dei due possedimenti sottoposti al controllo britannico. Bisognerebbe cogliere l'occasione per ottenere, se possibile, delle rettifiche di confine per le frontiere della Somalia britannica per il Chenia e per il Sudan onde incorporare in questi territori le località che hanno coi medesimi dei legami di affinità economica ed etnica».

Impressione e sorpresa a Londra

Londra, 19 notte.

Una vivissima sorpresa si è avuta a Londra nell'apprendere la notizia della pubblicazione nel *Giornale d'Italia* del testo di un rapporto segreto inviato al Governo di Londra da sir John Maffey, ex-governatore generale del Sudan e attuale Sottosegretario permanente nel Ministero delle Colonie. Il *Daily Telegraph* nel commentare la notizia dice che «il modo in cui il giornale fascista è venuto in possesso di questo documento è un completo mistero. Si ritiene — continua l'organo londinese — che il documento sia stato procurato con un'abile indiscrezione».

Una linea aerea Praga-Mosca

Praga, 19 notte.

La linea aerea Praga-Mosca sarà inaugurata il primo maggio. Il percorso verrà coperto in 10 ore. Gli aeroplani circoleranno tre volte la settimana e il prezzo del volo ammonterà a circa 800 lire. La prima partenza avrà luogo il 2 di maggio.

La riserva aurea
(Cifre del «Matin»)

In un'intervista pubblicata dal Matin *il sottosegretario Guarneri, addetto al controllo della bilancia dei pagamenti, ha dichiarato:*

«So che si parla molto della emorragia di oro che le sanzioni impongono all'Italia; si dimentica la possibilità di restrizione del popolo italiano. La maggior parte delle importazioni non destinate alla guerra può essere e sarà completamente soppressa».

L'inviato del giornale ha fatto precedere le dichiarazioni del sottosegretario da alcune cifre:

«Si parla qui correntemente (*il Matin, dice l'Agenzia d'Italia, allude all'opinione autorizzata di alte personalità italiane*) della riserva d'oro. L'ultimo bilancio pubblicato, quello di ottobre, ammontava a 4,3 miliardi, oltre la considerevole riserva di valori esteri posseduti dal portafoglio italiano. Di questa riserva in valori esteri appena 800 milioni sono stati permutati in valori governativi. La recente raccolta dell'oro ha accresciuto l'accumulo di due miliardi di metallo, il totale della riserva aurea italiana alla fine del 1935 oscillava tra i 6 ed i 7 miliardi».

Queste cifre significano un'ultima delusione per i fautori delle sanzioni. I loro economisti avevano calcolato in un disavanzo mensile di 500 milioni della nostra bilancia dei pagamenti. Così, in poco più d'un semestre, dovesse sfumare il nostro tesoro di guerra.

In Italia, come in Africa, le cose sono andate altrimenti di quanto previdevano i nostri avversari. Il controllo dello Stato, la disciplina ed il disinteresse dei cittadini hanno permesso non solo di difendere la nostra riserva ma di aumentarla in misura sensibile rispetto al periodo precedente alla guerra ed alle sanzioni.

Commossa funzione religiosa
in memoria della Madre del Duce

Forlì, 19 notte.

Nel trentunesimo anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini veniva stamani celebrata, nella chiesa del cimitero di San Cassiano in Pennino, una Messa in suffragio della Madre del Duce. Assistevano alla funzione religiosa la Consorte di S. E. il Capo del Governo, l'on. Francesco Bascone in rappresentanza del Quadrumviro S. E. De Vecchi di Val Cismon e dell'Istituto nazionale magistrale «Rosa Maltoni Mussolini», il Prefetto, il Federale, le fiduciarie provinciale dei Fasci femminili e tutte le autorità provinciali e locali. Da Roma erano giunti i moschettieri del Duce reggenti il lauro capitolino, da Predappio Nuova e da tutta la vallata del Rabbi il popolo reverente e commosso era convenuto nella bella e restaurata chiesa, per partecipare al devoto omaggio verso la venerata memoria della eletta educatrice, che fu esempio di virtù familiari e di fortezza d'animo ed illuminò di angelico sorriso lo spirito del suo grande Figlio.

Dopo la funzione religiosa Donna Rachele Mussolini si recava nella cappella della tomba dei Genitori del Duce e sostava in devoto raccoglimento. Venivano intanto deposti, accanto ai fiori del Capo del Governo e della sua eletta Consorte, quelli delle Donne e delle Giovani fasciste, della Federazione dei Fasci di Forlì, dei Comuni di Forlì e Predappio Nuova, nonchè le corone di S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, dell'Istituto naz. d'assistenza magistrale e di numerosi Enti e privati. Durante tutta la giornata l'omaggio delle autorità e del popolo è stato devoto ed incessante.

La torpediniera *Centauro* varata ad Ancona

Ancona, 19 notte.

Dagli scali del nostro cantiere navale è scesa felicemente in mare oggi la torpediniera *Centauro*, gemella della *Climene* varata alcuni giorni fa. Madrina è stata la signora Trucco consorte del comandante della base navale di Venezia: ha benedetto lo scafo il cappellano militare don Crucciani; le operazioni del varo sono state dirette dall'ing. Calcagno, direttore dei Cantieri navali riuniti.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Il Duca d'Aosta promosso generale di Divisione

Roma, 19 notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca le seguenti promozioni:

Ruolo naviganti: S. A. R. Amedeo di Savoia Aosta Duca d'Aosta, pilota della III Brigata aerea, è promosso al grado di Generale di Divisione a decorrere dal 15 febbraio 1936-XIV, ed è nominato comandante della I Divisione Aerea.

Generali di Divisione: I seguenti generali di Brigata sono promossi a scelta assoluta al grado di generale di squadra: Pinna Pietro, Lombardi Vincenzo, Lotta Aurelio, Priolo Francesco.

Tedeschini Lalli Gennaro, è promosso per merito straordinario al grado di generale di squadra ai sensi dell'art. 26 del R.D.L. 28 gennaio 1926 n. 314.

Generali di Brigata: I seguenti generali di Brigata sono promossi a scelta assoluta al grado di generale di Divisione ai sensi dell'art. 36 del R.D.L. 28 gennaio 1926.

Colonnelli: I seguenti sette colonnelli sono promossi a scelta assoluta al grado di generale di Brigata: Toccolini Tullio, Lodi Ettore, Chiappelli Luigi, Matricardi Attilio, Marchesoro Vincenzo, Scattoni Giuseppe, Marchesi Vittorio.

Eraldo Eccelsi, pilota, è collocato fuori quadro ai sensi dell'art. 55 lettera C) della legge 6 gennaio 1931, n. 98 a decorrere dal 1.o ottobre 1935. Bernardi Alberto, pilota 31.o Stormo bombardamento, è trasferito alla 1.a Brigata Aerea con lincenza di comandante dal 1.o marzo 1936. Velardi Vincenzo, pilota 1.o Stormo C. T. è trasferito al 2.o Stormo C. T. quale comandante dal 15 gennaio 1936. Usai Aldo, pilota 15.o Stormo bombardamento, è trasferito al 10.o Stormo bombardamento quale comandante dal 15 gennaio 1936.

Dieci arresti a Venezia
per un grave incendio doloso

Venezia, 19 notte.

Ieri mattina in frazione Baso è scoppiato un violento incendio che in breve ha distrutto dieci casseiri, con un danno di circa centomila lire. Le indagini dei carabinieri hanno assodato che trattasi di incendio doloso. Sono stati operati una dozzina di arresti. Non si conoscono le ragioni del dolo, ma pare debbano attribuirsi a vendetta privata.

I preparativi a Venezia
pei Littoriali della cultura

Venezia, 19 notte.

(F.B.) Siamo alla vigilia dei Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XIV, e gli intensi preparativi che fervono in questi giorni in seno al Comitato organizzatore, installato nei locali della Segreteria del G.U.F., fanno comprendere chiaramente che la prossima competizione sarà quest'anno del massimo interesse.

Stringate le ultime operazioni di dettaglio per la accettazione dei lavori inviati dai singoli G.U.F., dopo le eliminatorie dei pre-Littoriali, è risultato che i partecipanti al raduno saranno 524, con un totale complessivo di 658 opere. Il G.U.F. di Napoli è in testa, con 76 partecipanti e 97 opere. Seguono, a breve distanza, Venezia e Milano che sono alla pari con 55 concorrenti e 44 opere; Firenze con 47 e 44 rispettivamente, Torino con 47 e 39, Padova con 44 e 29, Roma con 42 e 32. In scala decrescente, vengono quindi Bologna, Pisa, Genova, Perugia, Urbino, Modena e Palermo, e, a distanza, le altre università.

Grande cura il Comitato ha posto nella organizzazione dei concorsi di monografie, culturali, artistici, scientifici e dei convegni di arte, politica, scienza e letteratura, per i quali sono stati scelti temi di assoluta attualità e che troveranno la loro sede accanto nelle belle sale dell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali a Ca' Foscari. A giudicare dai fascicoli pervenuti, si comprende che la materia trattata sarà vasta e interessante. E non meno interessanti riusciranno i concorsi musicali, che comprendono esecuzioni corali di musica classica e popolare e complessi di quartetto. Queste ultime manifestazioni saranno completate con la esecuzione, al Teatro La Fenice, dell'opera «Orfeide» del maestro Francesco Malipiero, nuova in gran parte per l'Italia, comprendendosi soltanto di essa «Le sette canzoni». Regista della nuova opera sarà Francesco Pasinetti, un appassionato studioso di cinematografia, che vuole misurarsi anche in uno spettacolo di diversa portata. Egli ha ideato anche i bozzetti dell'«Orfeide», e, dato che la nuova opera di Malipiero consta di tre parti staccate (La morte delle Maschere, Le sette canzoni, Ottava canzone o Orfeo), si è preoccupato soprattutto di fondere questi tre elementi il più possibile, in modo che ne risulti una cosa omogenea e legata. Quelli che gli siamo vicini, dicono che vi è riuscito ottimamente.

Ma il fulcro dei Littoriali sarà costituito dalla Mostra delle Arti figurative, al Palazzo dell'Italia, ai Giardini, quello stesso che accoglierà nel giugno prossimo le opere italiane della XX Biennale d'Arte. Le 50 sale del ricco padiglione, appositamente allestito, si sono ridestate dal torpore invernale ed attendono il giorno della «vernice», stabilito per posdomani, poichè tutte le opere sono già pronte e catalogate.

I concorsi per la Mostra delle Arti figurative sono otto e comprendono: architettura, ingegneria, scultura, pittura, scenografia, manifesti di propaganda coloniale, fotografia e illustrazione del libro. Come si vede, nè fatto in modo che i partecipanti avessero buon campo per la scelta, dove meglio esplicare la propria attività artistica. A quanto è dato di sapere, la maggioranza si è orientata verso l'architettura e l'affresco; ma osservando le schede dei lavori presentati se ne deduce che tutti i G.U.F. hanno voluto essere presenti a tutte le prove.

Nell'attesa della inaugurazione ufficiale, che avrà luogo domenica prossima, con l'intervento del vice-Segretario del Partito, la cittadinanza si prepara ad accogliere festosamente i goliardi italiani, sapendo che essi rappresentano non più la giovinezza spensierata e abulica d'un tempo ormai lontano, ma la giovinezza pensosa, piena di ardimenti, di fede e d'entusiasmo, quella che si è forgiata nel clima della Rivoluzione Fascista, temprato dalla salda volontà costruttrice di Mussolini.

La romanzesca denuncia
di un giovanotto simulatore

Piacenza, 19 notte.

Un romanzesco racconto ha fatto il diciottenne Pietro Losi, di Trebbia, ai carabinieri. Egli affermava che mentre nelle prime ore della notte si recava alla sua abitazione era stato aggredito da quattro sconosciuti, minacciato e colpito con una bastonetta, e quindi derubato del portafoglio contenente 225 lire. Ma, i carabinieri hanno assodato che il racconto era tutta una fantasia del Losi, che voleva evitare il consegnare la somma alla famiglia. Il giovane, resosi confesso, è stato arrestato e denunziato.

Fa sposare da un deficiente la propria amante

Verona, 19 notte.

E stato arrestato certo Umberto Tommasi, di 32 anni, perchè responsabile di avere costretto in persona di certo Giuseppe Piccinato, estorsioni per oltre 15 mila lire. Inoltre il Tommasi aveva imposto al Piccinato, che è un deficiente, di sposare la sua amante Eleonora Croatina.

Il film «Teresa Confalonieri» di nuovo in Tribunale

Roma, 19 notte.

Lunedì prossimo sarà discussa, dinanzi alla prima Sezione civile del nostro Tribunale, la causa promossa dai baroni Mario e Trotto Salvotti contro la S. A. Produzione Film, in persona del liquidatore comm. Capitani, e la società Pittaluga, la prima quale editrice; la seconda quale distributrice esclusiva per l'Italia e Colonie del noto film *Teresa Confalonieri*.

La causa, come è noto, trae origine da una presa offesa al nome del giudice Antonio Salvotti, avo dei due presenti attori, che sarebbe stata perpetrata con l'attribuire al personaggio qualificato nel film come il giudice Salvotti, «un inquisitore» il quale è assolutamente indegno di un magistrato onesto, e tale pertanto da abbassare all'odio e al disprezzo degli spettatori il Salvotti stesso. Si tratta della nota scena in cui il giudice, non potendo strappare di bocca all'eroina del film una parola sola a danno del marito, le mostra, con satanica arte inquisitoriale, le lettere amorose dirette al marito dalla principessa Jablonostra, senza tuttavia scuotere nella sua fermezza, la fiera gentile donna.

Una causa analoga a quella su cui è ora chiamato a pronunciarsi il nostro Tribunale, è promossa dall'ing. De Castillia, è stata già decisa dal Tribunale di Torino che abbe a respingere la domanda attrice.

La romanzesca denuncia
di un giovanotto simulatore

Piacenza, 19 notte.

Un romanzesco racconto ha fatto il diciottenne Pietro Losi, di Trebbia, ai carabinieri. Egli affermava che mentre nelle prime ore della notte si recava alla sua abitazione era stato aggredito da quattro sconosciuti, minacciato e colpito con una bastonetta, e quindi derubato del portafoglio contenente 225 lire. Ma, i carabinieri hanno assodato che il racconto era tutta una fantasia del Losi, che voleva evitare il consegnare la somma alla famiglia. Il giovane, resosi confesso, è stato arrestato e denunziato.

Due amanti falsari

La Spezia, 19 notte.

Da tempo circolavano nella nostra provincia monete false da 5 e 10 lire e la polizia ha ora individuato e arrestato i falsari nelle persone di Vetturini Metello, detto Otello, di anni 61, e la sua amante Morandel Luisa, francese. I due operavano in un quartierino di via Magenta, dove vennero arrestati. Il Vetturini teneva nascondere alcune monete sotto una tovaglia. Sono stati sequestrati dischi metallici, acidi e formo, nonchè un manuale di tecnologia. Le monete erano fuse di notte, al mattino venivano ripulite e durante le giornata erano spacciate nei vari negozi.

Evaso dalla Guyana arrestato mentre forza la porta di una villa

Aosta, 19 notte.

Un pericoloso pregiudicato, evaso dall'ergastolo della Guyana francese, che si aggirava presso St. Vincent, è stato arrestato e assicurato alla giustizia. Si tratta di certo Guido Cicale fu Giuseppe, di 62 anni, da S. Nicolao, che si era specializzato nel dare l'assalto alle ville dei forestieri. Appunto mentre stava scassinando la porta di una villa era catturato dopo vivacissima colluttazione cogli agenti. Egli è stato tradotto alle nostre carceri.

Ladro sacrilego
che spara sugli inseguitori

Intra, 19 notte.

Un audace ladro, che aveva vuotato nella chiesa di Gozzano le cassette per le elemosine, sorpreso mentre stava passando nella cucina della casa parrocchiale si è dato a precipitosa fuga, inseguito da alcuni cittadini. L'affannoso inseguimento, durante il quale il ladro ha sparato sugli inseguitori alcuni colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto, si è concluso nei pressi di Orta con l'arresto del fuggiasco, identificato per Enrico Bonduani, di 39 anni.

Madre che soffoca nel sonno la propria creaturina

La Spezia, 19 notte.

A Deiva una giovane madre, certa Giorgiani, un mese fa dava alla luce una bambina, ch'essa era solita tenere con sè nel proprio letto. La scorsa notte la donna, stanca dei lavori del giorno, veniva presa da profondo sonno. Stamane, svegliatasi improvvisamente tutta preoccupata per la sua creatura, doveva constatare che questa era stata da lei soffocata durante il sonno. La Giorgiani è stata deferita all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Pompiere che in un incendio precipita da dodici metri

Lecco, 19 notte.

Un violento incendio si è sviluppato in uno stabile di Suello, abitato da diverse famiglie. Durante l'opera di spegnimento, durata ben sette ore, un milite è precipitato da un cornicione dell'altezza di 12 metri, ed è stato trasportato all'ospedale dove versa in gravi condizioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ieri	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	15,0	11,0	sereno	coperto	mosso
Milano	8,0	5,0	»	»	—
Ven

L'ultimo Amiel

Lasciate che, per una volta tanto, io mi citi (ahimè, comincio ad acquistarne il diritto). « Sono anni; e lo spirito di cui vi parlo s'incarnò per la prima volta nell'a mia coscienza in un albergo di Aosta, alla lettura di un libro non immortale, ma nobilmente vibrante di umano amore e dolore, alla vigilia di uno strano viaggio che molto contò nella mia vita. Era uno straniero, ma appena appena, dell'altro versante delle Alpi; era alcunchè di minore della mia visione di vita, era un diverso e pur familiare, era Amiel. Meriggio greve, al ricordo, d'ambigue aspettazioni, arcate scure fiorite verso il cortile, ansie del cuore e consolazione della filosofia, vita torbida presagio di vita piena; male dolcissimo dell'adolescenza ch'estenuavami, nell'ora solitaria, verso fantasmi di donne, di piaghe ignote! Tutto il futuro pesave sul cuore; tutto il futuro, che non mi mentì ». Quella fu la mia prima scoperta di Amiel, e fu insieme una scoperta e rivelazione di me medesimo.

Oggi, dopo tanto tempo, mi giunge l'ultimo messaggio di Amiel; e mi giunge, doppiamente caro e gradito, da parte di un uomo che molto onoro. Bernard Bouvier, l'illustre depositario del « manoscritto delle 16.000 pagine », ha pubblicato *La jeunesse de H. F. Amiel* (*), ultimo suo contributo alla conoscenza di questo « *singulier génie, depuis cinquante ans si curieusement jugé, admiré, aimé même de beaucoup, en tous pays, réprouvé par quelques uns* » (ultimo, dice lui, ma io spero, anzi non certo il mio)...; l'ho letto, e di botto una ventata di Ottocento, di romanticismo, di adolescenza, di malinconia è entrata nell'anima — come dalla nostra questi presagi della tornante primavera — a scuoterla ed a ringiovanirla. Caro, perduto, ritrovato Amiel: bisogna che pensi a Gozzano per trovare qualcosa di altrettanto intimo, di altrettanto mio: Rousseau e Goethe possono magari aver influito di più sulla parte positiva e realizzata del mio spirito, ma Amiel mi richiama addirittura, non alla storia ma alla preistoria di me, al tumulto appassionato, alle speranze ed ai timori del tempo, quando non sapevo ancora se sarei riuscito a essere io; è la sostanza dei sogni antichi, il fiore del sentimento, il mal d'amore, il peso (il dolce peso) di tutte le cose « che potevano essere e non sono state »; quel passato a cui si torna la prima volta, dopo i lustri pieni, quando l'arco della vita, toccato il sommo, accenna appena appena a declinare. Un confessore di innumerevoli attimi e palpiti che non volle comprimere per « far carriera »; un testimone d'infinite possibilità, che la dura pratica a volte realizza, ma a volte anche calpesta; un uomo così potenzialmente integrale, che per non mutilarsi rinunciò quasi a vivere — e dunque un eroe del dramma dell'adolescenza — questo è stato, infatti, Federico Amiel. Una grande vita è un sogno dell'adolescenza realizzato dall'età matura, diceva Alfred de Vigny: Amiel si è forse fermato al sogno, ma qual sogno!

***

Un giorno, cinque o sei anni fa, passando per Lucerna volli salire al Righi-Kulm, per incontrarvi l'ombra di Tartarin, e soprattutto per cercarvi (se esistessero ancora) le traccie dell'alpinismo e del turismo *fin de siècle*. Non so se fui favorito dalla stagione, già un po' semideserta, certo è che alle soglie di quel grande albergo, stile 1880, io credetti uscir dal tempo e per miracolo vedermi sorgere intorno l'Ottocento, lasciato lì, una mattina d'agosto 1914, dagli ospiti francesi, tedeschi, inglesi che gli ordini di mobilitazione chiamavano in opposte direzioni — con l'idea di ritrovarlo tale e quale tre mesi, o un anno, dopo; e invece... Già tutta la Svizzera è oggi deliziosamente vecchiotta e *démodée*: Zermatt, Interlaken, questi luoghi famosi di anteguerra, fanno già un po' l'effetto di Plombières o di Baden-Baden, le *villes-d'eaux* care al romanticismo; anche Biarritz, del resto, è un po' così. Ricordate, non dico Napoleone III, ma quel che si leggeva nei giornali di allora, un mattino di settembre: Francesco Giuseppe è arrivato ai bagni di Ischl, Edoardo VII a Marienbad? Certo, della gente li frequenta ancora, ma, nel *décor* antiquato, hanno un così curioso aspetto di *revenants;* il polso della vita sembra battere altrove, il che, del resto, non fa che conferir loro, oltre a una sottile poesia, una dignità e linfatura paesane, una finezza di autenticità, liberati come sono dalla paccottiglia dell'attualità. Il grande albergo del Righi-Kulm direi che è una capitale di questi regni toccanti e finissimi dell'abbandono: ci si sale, naturalmente, in funicolare; non lo giurerei, ma credo che suonino ancora il corno al mattino, per convocare gli ospiti allo spettacolo del mare di nebbia e del levar del sole; e se a tavola, anzi a *table d'hôte*, non servono più il *riz et pruneaux*, poco ci manca.

Ebbene, quel che il Righi-Kulm è dal punto di vista del paesistico e del pittoresco, direi che Amiel sia (per quanto riguarda la parte simbolica e « documentaria » della sua opera) nel panorama spirituale, e diremo meglio psicologico, della letteratura. Un giorno o l'altro, quando gli uomini saranno stufi di far la faccia feroce, risorgerà qualcosa di analogo al romanticismo, e allora Amiel ritornerà sugli altari. Ma, se dovessi darvi un consiglio, direi: non aspettate quel giorno a leggere, o a rileggere, Amiel. Vi troverete tutto quel che l'estremo Ottocento ha prodotto di più nobile e fine; vi troverete soprattutto molti di quelli che, per ogni spirito uso a guardare, a giudicare ed a vivere appena appena al di sopra del quarto d'ora della moda, sono valori permanenti. Il suo *Journal intime* è uno dei libri religiosi dell'epoca che immediatamente ci ha preceduti, e non è poco: *Journal*, e *intime*: già il titolo non dice tutto? Chi passerebbe oggi quarant'anni della propria vita ad analizzarsi, a confessarsi, ad esprimersi in un'opera, che solo dopo la nostra morte dovrà venire alla luce? Io sono tra quelli che hanno, fin dal loro primo affacciarsi alla vita, sentito l'insufficienza di questo eccesso di introspezione, e hanno voluto realizzarsi e costruire: non posso dunque essere tacciato di partito preso contro il mio tempo; ma credete davvero che tutto sia stato bene nell'eccesso opposto di esteriorità a cui oggi si è giunti? Il libro di Amiel è uno dei capolavori della vita interiore, è uno dei più potenti e suggestivi antidoti contro il male massimo del giorno d'oggi, perchè nostra, anzi fa toccar con mano (con una virtù efficace di esempio che, per molti, le vecchie vite dei santi non hanno più) quali tesori di poesia, quale fervore di vita, quali orizzonti di felicità possano schiudersi sulla vicenda quotidiana di uno spirito perennemente ripiegato sopra se stesso, è vero, ma solo per cogliere più profondamente, e per rendere più proficuamente noti ai suoi simili, i propri rapporti col tutto. Proprio come si dice dei santi, il cui silenzio e la cui contemplazione furano più fecondi, anche in opere, di molto fracasso storico e rumore mondano. Un santo Amiel non fu, ma una sorta di monaco laico, il quale mostrò con l'esempio quale sublime alimento un cristianesimo, pur senza dogmi, potesse ancor dare alla vita religiosa e morale di un uomo del nostro tempo.

Sotto il mio cielo (boreale), e col mio (nostro) in un perenne ragionar sopra...

Nei « frammenti » del *Journal intime* voi troverete di tutto: la discussione di un libro o di un pensiero dopo l'impressione di una passeggiata solitaria; un'effusione dell'anima dopo un giudizio politico o morale: così, come i giorni suggeriscono, come la vita viene; senza noia mai, senza appesantimenti, col calore dell'immediatezza e della sincerità in ogni riga. Diresti Faust che rientra nel suo studio, e annota. E' tutta una vita sublimata dal pensiero che la medita, anche nei momenti in cui si confessa acida, o impotente, o disperata; e, per il miracolo dell'arte, nobilita e sublima anche la vostra, « Frammentismo », sì, se volete: ma possiamo anche dire che è una sinfonia ricca di motivi infiniti. Immensità di cose pensate, di affetti espressi, di attimi colti. Egli rimpiangeva di non aver *prodotto* quasi nulla: pure, quei suoi *Frammenti*, buttati giù giorno per giorno, valgono tanto più di molta letteratura, architettata sì, ma frigorifera: chè, anche questo della confessione (quando raggiunga un simile *pathos*) è un modo — come diceva Goethe — di far della propria vita un'opera d'arte. Quanto a me, il giorno in cui vidi, e sperimentai, possibile conciliare questa assidua intensità con l'azione, l'idea demiurgica, direttrice della mia vita, era nata; e, caso strano, è per me commovente — che Bernard Bouvier volle recentemente segnalarmi — in uno dei *Cahiers* inediti di Amiel, sotto la data del 1852, si trova questo accenno, come a un motivo da svolgere: « *Le traizième Faust* (*Démiurgie*) ».

Filippo Burzio

(*) Bernard Bouvier: « La Jeunesse de H. - F. Amiel » - Paris, Stock, 1936.

L'ISOLA DEI METALLI

I giacimenti di "diamante nero,,

Da Seui a Iglesias - Antracite e litantrace - L'utilizzazione durante la guerra mondiale - Le grandi promesse dei bacini dell'Iglesiente - Risposta agli scettici

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SEUI-IGLESIAS, febbraio.

Chi esamina la carta mineraria della Sardegna, scopre, nella sua zona meridionale, alcune macchie nere. Esse stanno a indicare, in quest'isola prevalentemente metallifera, l'esistenza di miniere di « diamante nero ». Questo nome ha una risonanza romantica che può sembrare eccessiva; esso è dato al carbone. Ma per chi conosce l'importanza che il problema dei combustibili ha nei tempi nostri, il nome « diamante nero » è tutt'altro che ingiustificato, specialmente in Italia, dove il problema delle materie prime combustibili è sempre d'attualità. Ora l'Italia possiede parecchi giacimenti carboniferi: tra essi i giacimenti della Sardegna occupano un posto importante, che potrà aumentare di valore con l'avvenire.

Distinzioni

Forse esistono ancora italiani che conoscono i carboni inglesi, tedeschi e americani, ma ignorano quelli nascosti sotto il suolo nazionale. Mi sono sentito chiedere infatti, da qualcuno, a proposito del carbone sardo:

— Ma è tutto carbon fossile? Non si tratta soltanto di lignite?

Evidentemente questi ignari confondono la lignite con la torba... e credono che il vero carbone sia rappresentato soltanto dall'antracite. Occorre spiegare. Il carbone sardo è autentico carbon fossile, con giacimenti specificamente antracitici nella zona di Seui-Perdas de Fogu; e giacimenti di lignite e litantrace nella zona d'Iglesias. L'antracite è, dal punto di vista dell'età geologica, un carbon fossile più antico; la lignite e il litantrace sono carboni fossili più giovani. Tutti hanno un aspetto lucido, quasi adamantino che, a occhio nudo, non presenta notevoli differenze. Soltanto varia il loro modo d'espressione, dal punto di vista della combustione. L'antracite, ardendo, dà una fiamma quasi nulla; la lignite e il litantrace invece danno la « fiamma lunga ». Nulla primo — per usare un'immagine — è più evidente lo spirito minerale; nei secondi si sente più prossima la parentela vegetale. La lignite e, direi meglio, il litantrace sardo è tanto più giovane quanto più è rivelato in superficie. Man mano che i lavori di scavo, come vedremo, si approfondiscono negli strati inferiori la sua stagionatura e la sua qualità si arricchiscono. La valutazione degli strati carboniferi in Sardegna, dal punto di vista dell'estensione, denuncia giacimenti antracitici di limitata importanza nelle zone di Seui-Perdas de Fogu; e giacimenti di litantrace assai più vasti nella provincia d'Iglesias e soprattutto nel bacino di Gonnesa-Bacu Abis. Circa la qualità, l'antracite di Seui non ha nulla da invidiare alla media dei carboni inglesi, sui quali tuttavia si possono fare parecchie riserve.

— Bisogna distinguere, quando si parla di carbone inglese — mi spiega un nostro ingegnere che ha una profonda conoscenza in materia — Se è vero che il « Cardiff » è un carbone eccellente, è anche vero che il « New Castle », per esempio, è (come diciamo noi nel nostro gergo tecnico) un « carbonaccio », e altrettanto dicasi di altri carboni stranieri, in cui il buono è mescolato al cattivo. Bisogna poi notare che anche le qualità migliori di carbone inglese si vanno lentamente esaurendo e sono sostituite da carboni di giacimenti più scadenti. Osserveremo magari che, venendo gradatamente a mancare alla produzione mondiale il « fior fiore » del carbone per eccellenza, cioè il carbone inglese, esso è costituito di carbone buono, ma indubbiamente inferiore. Perchè dunque, in queste condizioni e dato il particolare periodo che attraversiamo, dobbiamo ignorare o sottovalutare il nostro carbone?

Carboni inglesi e nazionali

Purtroppo i giacimenti di Seui e di Perdas de Fogu e gli altri minori, aprosi per l'Ogliastra, sono limitati dal punto di vista dell'estensione; ma non è detto che così non possano riserbare sorprese in ulteriori scavi operati in profondità; soprattutto trattandosi di antracite, tanto più caratteristica e sensazionale, quanto più si scende negli strati. Seui ha prodotto finora 300.000 tonnellate di carbon fossile, con una media di circa 300 tonnellate annue. Questa produzione può comunque dare un apporto notevole ai nostri bisogni di carbone, specialmente in epoche eccezionali. « Fu grande vantaggio durante la guerra (mondiale) e negli anni successivi — ha affermato l'ing. Binetti, direttore della Miniera di Montoponi, durante il Congresso di Chimica pura e applicata tenutosi nel maggio-giugno del 1935 — poter disporre di antracite sarda della concessione di Corongiu, in Comune di Seui. Questa miniera contiene, nel suo perimetro diversi lembi del Carbonifero e coltiva uno strato buono di antracite, molto magra, che si è dimostrata ottima in diversi processi metallurgici ».

LA « CARTA CARBONIFERA » DELLA SARDEGNA

60.000 tonnellate annue

Il lavoro d'estrazione in questa zona è continuo, e non cessa anche il lavoro di sondaggio in vista di nuove possibilità. Assai più estese sono la produzione e la possibilità dei lembi dell'Iglesiente, che produssero litantrace. Il più noto e finora intensamente sfruttato è quello di Gonnesa, che fu capo alla miniera di Bacu Abis della Società « Montevecchio » a una quindicina di chilometri da Iglesias. Esso ha una superficie di 40 chilometri quadrati: la sua consistenza probabile venne stimata in 50.000.000 di tonnellate. Finora il suo sfruttamento ha raggiunto un massimo di 60.000 tonnellate annue.

Ma dagli inizi di quest'anno tutto un nuovo febbrile lavoro di sfruttamento e di sondaggio è cominciato. La « sorpresa » che questa attività potrà riserbare in un prossimo futuro non è limitata al bacino di Gonnesa. Tutta una più vasta zona carbonifera è stata identificata, e si parla di tutta una nuova estensione assai più vasta del bacino di Gonnesa e nuovi cantieri, in questo senso, già stati fatti e si continuano a fare numerosi esperimenti, anche su scala industriale.

Anche esperimenti di carburanti sintetici sono stati tentati e sono in via di esperimento, specialmente nella zona verso il mare, in direzione di S. Antioco. A questo febbrile ininterrotto lavoro di ultimo quell'incontrastabile genio inventivo, che ha già dato al mondo, con la meraviglia del Rinascimento, la sua ottava attrezzatura tecnico-scientifica.

Non è ingiustificato quindi indurre che i bacini carboniferi dell'Iglesiente possano avere, in un prossimo tempo, una importanza anche più grande nella nuova economia d'Italia.

Curio Mortari.

Non va poi trascurato lo sfruttamento che, per mezzo della distillazione a bassa temperatura, il litantrace dell'Iglesiente potrebbe offrire, con l'utilizzazione di tutti gli elementi che esso contiene e che potrebbero — com'è stato sostenuto nei Congressi Chimico e Geografico del 1935 — condurre a una sua integrale valorizzazione. In questo senso sono già stati fatti e si continuano a fare numerosi esperimenti, anche su scala industriale.

Carburanti sintetici ?

Ebbene: i risultati pratici non soltanto danno torto a quanti scettici, ma fanno apparire le loro obiezioni alquanto... interessate; naturalmente in favore del carbone straniero.

— E' vero — mi ha spiegato un tecnico della Miniera di Bacu Abis — che questo litantrace contiene sostanze sulfuree; ma queste non hanno mai impedito il suo sfruttamento, specialmente negli impianti motori fissi. Quanto alle griglie delle locomotive (costruite in passato soltanto ad uso di combustibile antracitico) chi impedisce che esse possano essere, nelle ulteriori costruzioni, modificate allo scopo? Comunque si tratta sempre d'inconvenienti relativi e, data l'eccellenza tecnica delle costruzioni nella nostra epoca, facilmente eliminabili. Una cosa è certa: che il litantrace dell'Iglesiente ha un alto potere calorifico (da 6500 a 7000 calorie) e quindi dal punto di vista della combustibilità, eccellente. L'importante in ogni è che il litantrace estratto. Ora non soltanto esso si trova in questi bacini, ma le ricerche fatte ora lo denunciano in misure sempre più vaste ».

Cosa dice un pilota

Il tenente Page arrivato all'Havre ha dichiarato: « Ci siamo trovati veramente perduti e abbiamo veramente corsuto un atterraggio; l'apparecchio è caduto in mare in seguito all'esaurimento della benzina. Rimanemmo a bordo venti minuti, ma l'aeroplano cominciò rapidamente ad affondare, e tre dei quattro membri dell'equipaggio si gettarono in mare colla speranza di raggiungere la spiaggia. Non saprei dire chi sia il pilota rimasto a bordo nè per quale motivo abbia rifiutato di seguire il nostro esempio ».

Il tenente Page attribuisce la morte dei suoi compagni alla mancata che dovette spingerli al largo prima che nel posto giungesse la barca pilotata da Tangny.

La dolorosa catastrofe destò penosa impressione a Londra e le manovre di ieri notte sono bruscamente sciolte dal pilota Nigel Tangny collaboratore aeronautico dell'Evening News. Egli dice che le manovre di ieri hanno avuto esito disastroso e ciò perchè membri dell'aeronautica britannica non sono addestrati in voli notturni in difficili condizioni atmosferiche. Egli ricorda che in guerra nessun futuro non sarà combattuto al chiaro di luna e che le autorità si preoccupino di allenare i piloti in operazioni comportanti rischi molto limitati. Lo scrittore si dice persuaso che in quanto a competenza il pilota civile inglese abbraccia a tutte le insidie del tempo è superiore a quello militare.

R. P.

MANOVRE AEREE NEL CIELO DI LONDRA

Due apparecchi precipitati nel Sussex e nella Manica

Londra, 19 notte.

Manovre di attacco e di difesa aerea di Londra e di alcuni punti strategici dei suoi dintorni hanno avuto luogo nelle prime ore di stamane, ma niente o ben poco sarebbe stato comunicato alla stampa su due velivoli non si sarebbero prodotte, una nel Sussex e l'altra presso la costa francese al largo dell'Havre.

144 aeroplani

Ogni si ammette che a questa manovre hanno partecipato ben 144 aeroplani da bombardamento, ma dell'esito di queste prove nulla viene rivelato. Tutto ciò che è dato sapere è che poco ore dopo l'inizio dell'attacco, un denso strato di nebbia è sceso su gran parte dell'Inghilterra centrale e meridionale estendendosi lungo chilometri al di sopra della Manica e rendendo praticamente invisibile la terraferma. Verso le due del mattino il Comando dell'aviazione radiotelegrafava agli apparecchi in volo informandoli delle gravi difficoltà dell'atterraggio ed ordinando un'ora dopo la cessazione degli attacchi. Al tempo stesso gli aerodromi militari furono coperti degli altri dalla nebbia, si pensava in consiglio con i piloti per dare loro istruzioni e orientare il loro volo.

Non si capisce finora in quale modo un pesante aeroplano da bombardamento pilotato dal tenente Roberto Page, sia riuscito ad allontanarsi talmente dalla costa britannica da cadere in mare appena a un miglio dalla costa dell'Havre.

Un altro aeroplano, un apparecchio da bombardamento Hanford, è caduto in una proprietà di Bertrand Russell, e appena urtato il suolo si è incendiato. Il pilota gravemente ferito è riuscito a sottrarsi camminando nella notte carponi e riuscendo a raggiungere così un vicino aeroporto ove ha annunziato la catastrofe e poi è caduto svenuto. Nella carlinga non si sono rinvenuti i cadaveri di due aviatori e un terzo ferito è stato trovato a una cinquantina di metri dall'apparecchio in fiamme dal giardiniere della villa Russell; egli ha potuto pronunciare poche parole, poi è spirato. L'apparecchio apparteneva alla X squadriglia da bombardamento, e l'altro caduto presso l'Havre faceva parte della 97.a squadriglia. Esso aveva spiccato il volo dall'aerodromo di Amesbury e durante il volo era stato informato di non atterrare in attesa che si squarciasse il velo di nebbia. Esaurita la riserva del combustibile, l'apparecchio ha dovuto scendere con la speranza di trovare terra. Invece urtò contro l'acqua lungo la costa francese, e dopo una ventina di minuti colava a picco inghiottendo tre membri dell'equipaggio. Solo il tenente Page è riuscito ad abbandonare in tempo l'apparecchio e ha tentato di raggiungere la costa a nuoto, ma non l'avrebbe mai raggiunta a causa della forte marea che lo respingeva al largo, se un aeroplano non fosse venuto a bordo di una barca, un pescatore a nome Tongny, il quale venne svegliato dal rombo dei motori dell'aeroplano e corse sulla spiaggia al momento in cui sentì bruscamente fermarsi il motore.

Come è caduto in mare l'apparecchio « K. 4034 »

Parigi, 19 notte.

Si hanno dell'Havre nuovi particolari sulla catastrofe dell'apparecchio da bombardamento, inglese, caduto in mare, in prossimità del « Palazzo della regata ».

L'apparecchio, sorpreso da una panne di essenza, quando precipitò la rotta, cadeva a meno a 150 metri dalla riva di Le Havre. Nell'apparecchio si trovavano quattro persone. Soltanto una di esse potè essere salvata, grazie al coraggioso intervento di due sportivi che si trovavano in quelle vicinanze. Il grosso apparecchio inglese, della Royal Air Force « K. 4034 » era pilotato dal tenente Playning Page, dell'età di ventotto anni. Egli aveva a bordo il sergente Job e due passeggeri, i signori Watkins e Bickman. Aveva lasciato la sua base di Amesbury nella notte, per partecipare alle manovre aeree inglesi.

Verso le quattro del mattino volava a buona quota, sul Palazzo delle Regate e poi piombava in mare. Il fracasso attirava l'attenzione del signor Tangny ingegnere di auto, che, dovendo partire di buon mattino si era alzato assai presto. Il Tangny prevenne immediatamente uno dei suoi amici, il capo pilota di aviazione dell'Aereo Club di Le Havre, il signor Grillon, e tutti e due misero in acqua l'unica imbarcazione che possedevano, un piccolo canotto. Ma la violenza dei cavalloni fece varie volte capovolgere la debole imbarcazione. I due coraggiosi riuscirono a porre il canotto e riprendevano la rotta. Riuscirono così a gettare un'ancora di salvataggio ad uno dei naufraghi, il pilota Page, che così potè pericolosamente raggiungere la riva. Ma i suoi compagni chiamavano invano disperatamente soccorso. I signori Tangny e Grillon, disgraziatamente non potevano far niente per essi, perchè si trovavano già in difficoltà col loro piccolo canotto. In questo frattempo l'apparecchio scomparve. Il mare, in quel punto, ha da otto a dieci metri di fondo. I posti di semaforo misero in allarme i servizi di salvataggio, ma era troppo tardi.

Due rimorchiatori con sei piloni vano partiti per il luogo della catastrofe per sollevare l'apparecchio e trascinarlo a riva.

Il negus al... Quartier Latino !

Parigi, 19 notte.

Il corso del professore Jèze, il penultimo che egli consacra al Diritto pubblico, ha avuto luogo stamani, senza incidenti. Il cinque marzo dovrà cominciare il corso pubblico di legislazione finanziaria, ma corre voce, fra gli studenti, che questo corso sarà affidato ad un professore attualmente in ritiro, per evitare le manifestazioni che non mancherebbero di svolgersi. D'altro canto si sa che l'idea di fare il corso Jèze, in un locale situato fuori della Facoltà di Diritto, è già esaminata ufficialmente.

Alle 11 di stamani lo studente Jean Bassompierre, che gettò una vescichetta puzzolente durante uno dei corsi del professore Jèze, è comparso dinanzi al Consiglio di Disciplina. Nessuna decisione è stata presa. Mentre aleggia lungo l'audizione dello studente Bassompierre, una processione carnevalesca si svolgeva nei locali dell'Università: un gruppo di studenti mascherati da etiopici percorsero tutte le sale della Facoltà di Diritto, guidati dal... negus...!

D'altro canto il Ministero della Educazione Nazionale il capo gabinetto del ministro Guernut ha ricevuto uno degli studenti che fanno parte del Consiglio di Disciplina della Facoltà di Diritto. Questo studente ha presentato, in nome dei suoi compagni, una lettera di dimissione condizionata.

IL PRIMO TRICOLORE issato a Neghelli su un albero a mezzogiorno del 20 gennaio.

PER EVITARE, PER CURARE LA INFLUENZA
ricorrete al miglior rimedio alle incomparabili
PASTIGLIE VALDA
che impregnano le vie respiratorie delle loro essenze volatili
Ma soprattutto esigete le
VERE VALDA
vendute solo in scatole portanti il nome VALDA
Aut. Pref. Milano 8182 - 1-3-1935-X

Quando il tempo è prezioso

In molte contingenze della vita, specie negli affari, guadagnare alcune ore di tempo significa assicurare notevoli interessi, salvare una situazione, risolvere un grave imbarazzo, evitare una serie di circostanze spiacevoli.

Un eccellente mezzo per guadagnare tempo nella trasmissione di comunicazioni è costituito dai telegrammi urgenti, che costano solo il triplo dei telegrammi ordinari, ma hanno su questi la precedenza, tanto nella trasmissione che nel recapito. I telegrammi urgenti sono accettati da qualsiasi Ufficio Telegrafico del Regno.

In caso di maggiore urgenza, nelle relazioni tra capoluoghi di Provincia si consigliano i telegrammi urgentissimi, di cui è garantito il recapito entro un'ora dall'accettazione. (22

La Causa di Emorroidi
Le emorroidi sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'intestino o retto, spesso aggravate da stitichezza. L'Emoroide Foster tenta il doppio e l'eliminazione delle forme interne che interne di questo tormentoso disturbo. Chiunque L. T.... Depositario esclusivo: C. Olcese - Milano 16/443. Fabbricato in Italia. (20
(Aut. Pref. Milano 49718 - 14-10-33-XI)

La lotta contro la Sifilide
La Chemioterapia moderna ha risolto col Neosalvarsan il problema del trattamento ambulatorio della lue per via orale. Trattamento illustrato nella pubblicazione « SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE » pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmaceutiche, via Nuovo Torrioni 3, Milano. (837
(Aut. Pref. Milano n. 5[illegible] - 1930)

GRANDE ALBERGO
FIORINA
TORINO, via Pietro Micca 22
RINNOVATO dalla NUOVA GESTIONE - Completo modernissimo - Massimo confort - Signorile - Facilitazioni per soggiorni anche brevi - Completivo - PREZZI MINIMI

Per combattere l'obesità
basta prendere durante il pasto dalla tazza o prima di coricarsi un solo GRANO DI VALS lassativo, depurativo, che assicura la combustione dei grassi per mezzo del fegato ed elimina in tensione ed i rifiuti nocivi del corpo. Prezzo già ribassato: L. 4,—. Prodotto italiano — Labor. C. Marzoni & C. - Via Vela 5 - Milano.
(Aut. Profett. n. 6815 - 24-2-1928)

malto cacao Ego non è un medicinale, ma la più felice, scientifica combinazione di noti ALIMENTI di provato valore nutritivo, energetico, calorifico e vitaminico; resi GRADEVOLISSIMI al palato ed all'atlante senza bisogno di assuefazione, DIGERIBILI dallo stomaco più delicato e facilmente assimilabili.
Un cucchiaio di malto cacao Ego aggiunto ad una tazza di latte, latte diluito od anche di semplice acqua calda, dà IMMEDIATAMENTE un gradevole senso di calore, di sazietà e di benessere a quanti, non vedendo e non potendo sovraccaricare lo stomaco, hanno bisogno di sopperire con una ipernutrizione al dispendio di energie richiesto ai BAMBINI ed ADOLESCENTI nel periodo della crescita e degli studi, agli SPORTIVI durante le loro fatiche e l'esposizione alle intemperie, agli STUDIOSI nei periodi di più intensa applicazione, alle PERSONE D'AFFARI nel corso delle loro pesanti giornate, a tutti i DEBILITATI e CONVALESCENTI che hanno persa energia muscolare e nervosa.
malto cacao Ego SI VENDE IN OGNI BUONA FARMACIA E DROGHERIA
PRODOTTO ITALIANO

Prevenzione del raffreddore
Nella stagione invernale il raffreddore ha facile presa sopra l'organismo indebolito ed eccessivamente affaticato.
E' per questa ragione che le persone deboli, delicate, anemiche, nonchè i ragazzi gracili dovranno prendere in tempo il Proton, onde fortificarsi, ed evitare i malanni invernali. (P-128
(Aut. Pref. Torino n. 6045, 15-3-1928-VI)

Regi Ospedali Psichiatrici di Torino

Sono aperti i seguenti concorsi per titoli scientifici e pratici:

N. 1 posto di **Medico Direttore** di tutte le Case dipendenti, con residenza a Collegno;

N. 6 posti di **Medico Capo Reparto di seconda classe** con residenza in una delle tre Case dipendenti, esclusa Torino;

N. 1 posto di **Medico aiuto** alle Ville Regina Margherita per pensionanti in Collegno.

Termine di chiusura del concorso: 30 Aprile 1936-XIV.

Richiedere avviso di concorso ed informazioni unicamente alla Segreteria, via Giulio 22 - Torino.

Torino, li 10 Febbraio 1936-XIV.

Il Commissario Prefettizio
A. Buffa di Perrero.

Il Direttore Amministrativo
Paolo Carutti. (1221

DAL TRENO CHE ATTRAVERSA IL BACINO DI GONNESA

La tassa sugli sci in Bulgaria
ed una beffa agli esattori

Vienna, 19 notte.

Le condizioni finanziarie della Bulgaria sono tali che il Ministro per le Finanze, ad un certo momento, non sapendo più dove trovare quattrini, ha colpito con le imposte oltre ad una serie di articoli di prima necessità, anche gli sci, per i quali reclama duecento leva all'anno.

Gli sciatori bulgari sono andati fuori della grazia di Dio a vedere che lo Stato, invece di aiutarli, li boicotta, ed hanno eloquentemente manifestato il loro malumore non pagando la tassa prescritta. Di rimando, le autorità fiscali di Sofia hanno sfoggiato le loro furberia mandando sui monti di Vitoscia, nelle vicinanze della capitale, funzionari incaricati di sequestrare gli sci di quanti non fossero in grado di dimostrare di avere pagato la tassa.

Non si sa bene come, gli sciatori di Sofia sono stati però informati della misura e sono andati ad attendere i funzionari del fisco sul loro campo preferito... senza sci.

CRONACA CITTADINA

PER LA RICOSTRUZIONE DEL « REGIO »

Generali riconoscimenti
della deficienza della vecchia sede
Una proposta per la Cavallerizza di Palazzo Reale

Sulla ricostruzione del « Teatro Regio » comincia a delinearsi netta una corrente di importanza fondamentale. Primi, ci eravamo fatti eco di una preoccupazione che serpeggiava in città, affiorando soprattutto dalle conversazioni dei tecnici: quella, cioè, delle deficienze e dei pericoli presentati dalla vecchia sede, deficienze e pericoli che consigliavano di ricostruire il teatro altrove. Ora è precisamente su questo punto che converge l'attenzione dei più. Delle molte lettere pervenuteci in argomento, non una diverge da ciò. Un quotidiano di Milano, *L'Italia*, dopo aver fatta una larga riproduzione del nostro articolo di lunedì, ha successivamente pubblicato uno scritto di un competente in materia di teatro lirico per aver partecipato a gestioni teatrali primarie, il quale conviene nella nostra segnalazione: la sede deve essere da piazza Castello. Riteniamo d'altra parte fondatamente che anche l'Autorità podestarile sia convinta della estrema difficoltà, per non dire impossibilità, di erigere il teatro sul luogo lasciato vuoto dall'incendio.

Poichè si tratta di un vitale interesse cittadino e poichè la rapidità della ricostruzione da tutti invocata non può e non deve essere incentivo a cadere in errori irreparabili, siamo lieti di avere sollevata la questione. Dunque il « Regio » sarà ricevuta una sede diversa dall'originaria. Dove? L'autore dello scritto da *L'Italia* riecita la nostra indicazione di piazza Carlo Alberto, e in via subordinata accenna a piazza Solferino con l'abbattimento del Liceo Musicale. Altri propende per la Spianata d'Artiglieria all'angolo dei corsi Oporto e Galileo Ferraris, altri ancora per il Giardino Reale.

L'ing. Attilio Caglini, invece, propende per la Cavallerizza di Palazzo Reale. « Con molta opportunità — egli dice in un suo esposto di cui ha dato comunicazione al Municipio — *La Stampa* ha inquadrato il problema della ricostruzione del « Regio » nella cornice delle necessità urbanistiche locali e lo ha sviscerato dal preconcetto della ricostruzione in loco. Premesso, e su questo nessuno può essere dissenziente, che il « Regio » dovrà sorgere con tutte le caratteristiche del grande teatro moderno, occorre tener presente l'ingente spazio richiesto dall'attuale tecnica dei servizi dello spettacolo che supera largamente lo spazio assegnato alla sala e ai servizi degli spettatori.

L'entrata da piazza Castello

« La superficie complessivamente richiesta (Metropolitan di Nuova York, Figalle di Parigi, ecc.) deve essere valutata sui 18 mila mq.; appare quindi evidente l'insufficienza del proposto isolato fronteggiante piazza Carlo Alberto che misura solamente 3.600 mq. circa. Ciò senza tener conto che la Commissione Ministeriale recentemente interpellata circa l'adattamento dell'isolato a Biblioteca Civica, ha respinto la proposta di abbattere la facciata principiante la piazza, perchè monumento nazionale. Cade quindi la possibilità di utilizzare una maggiore superficie ampliando lo isolato verso la piazza, possibilità del resto illusoria perchè per ottenere anche solamente una superficie di 5000 mq. sarebbe necessario avanzare la facciata di ben 50 metri, ed annullare addirittura la piazza.

« Pure scartando per le stesse ragioni l'attuale sede, assolutamente insufficiente, mal volentieri l'istinto urbanistico dei torinesi si adatterebbe all'idea di vedere allontanata il « Teatro Regio » da quella piazza Castello che il centro delle tradizioni cittadine e Sabaude, e dal Palazzo Reale dalla cui adiacenza il teatro ha avuto, oltre che il nome, tanta dignità e tanto splendore.

« Questa apparente antitesi trova fortunatamente una soluzione con il progettato spostamento dell'Accademia Militare, che attualmente occupa, oltre al cortile, l'ampia zona retrostante della Cavallerizza. Proprio in questo spazio potrebbe trovare luogo il teatro, in stretta comunicazione col Palazzo Reale e completamente isolato dagli attigui fabbricati. Lo spazio per la sala e per il palcoscenico permetterebbe di sviluppare la più moderna e la più completa delle costruzioni, nella manica verso via Verdi, separata dal teatro da un ampio cortile e da esso collegata con due bracci di fabbrica, troverebbero posto tutti i locali necessari agli artisti, ai cori, alle masse, agli attrezzisti ecc., mentre adeguate sale di ritrovo verrebbero a fronteggiare il bellissimo cortile dell'Accademia trasformato in pinnacle di onore antistante al teatro.

« Questa utilizzazione del cortile costituisce la parte urbanisticamente più interessante della soluzione prospettata: collegato a piazza Castello mediante un ampio portico a multiplo ordine di colonne, da ricavare al piano terreno della costruzione; e al Giardino Reale con analogo portico aperto nella manica del Palazzo Reale verso il retrostante viale, la piazzetta d'onore adempirebbe, oltre a evidenti funzioni estetiche, a un prezioso compito di smistamento e di smaltimento di quell'ingente traffico che fa finora congestionato l'angolo di piazza Castello durante le rappresentazioni e le cerimonie. E la città acquisterebbe una caratteristica piazza, che in pieno centro cittadino costituirebbe colla sua dignitosa architettura, un angolo di simpatica serenità.

Provincia e Biblioteca Nazionale

« L'area in cui il teatro incendiato soffocava per ristrettezza di spazio, potrebbe — come giustamente ha osservato *La Stampa* — essere egregiamente utilizzata con la costruzione del Palazzo della Provincia sotto cui passerebbe il portico di passaggio alla piazzetta d'onore. Sarebbe così possibile utilizzare l'isolato prospiciente piazza S. Giovanni e attualmente destinato al nuovo Palazzo della Provincia per dare appunto una degna sede alla Biblioteca Nazionale, il cui trasferimento nell'isolato di piazza Carlo Alberto costituisce pur sempre una soluzione di ripiego. In piazza Carlo Alberto invece si potrebbe dare una sistemazione definitiva, completa e unitaria ai Musei oggi collocati nel Palazzo Carignano. Non senza un senso di disagio la cittadinanza assiste alla loro progettata centrifugazione, ed in modo particolare al trasloco del Museo di Zoologia che è una fra i migliori d'Europa nell'ex-Ospedale di S. Giovanni, dove per la promiscuità e la ristrettezza di spazio non potrà in alcun modo avere sede definitiva.

« La spesa per il nuovo edificio della Biblioteca Nazionale che costituito in limiti tali da non sverchiare il Duomo conserverebbe a piazza S. Giovanni il suo senso di riposante tranquillità così consono tanto alla Cattedrale quanto alla maggiore raccolta cittadina di libri, non sarebbe superiore a quella prevista per l'adattamento del palazzo di via Bogino, ove le necessità della Biblioteca richiedevano più che un adattamento un vero e proprio rifacimento. Invece la sistemazione in quest'ultimo degli Istituti e Musei potrebbe avvenire realmente con un semplice adattamento senza ingenti ritocchi.

« Appare pertanto come la soluzione prospettata risponda dal lato finanziario alle necessità della più rigida economia. Ad ogni modo un problema dell'importanza di quello in esame, può essere trattato con rapidità, ma non con frettolosità: la proposta sopra adombrata dimostra come esso abbia molti aspetti e certo più d'una soluzione: bisognerà fra queste trattare con intelligente cura la migliore, sempre tenendo presente il diritto della regale Torino di avere nel Regio un grande e moderno teatro degno delle sue tradizioni e del suo nome ».

LO STRANO CASO DI UN COMBATTENTE

Per 19 anni una pallottola di shrapnell
nel corpo di un ferito senza che questi se ne accorga
La difficile operazione compiuta all'Ospedale San Giovanni da un illustre chirurgo

L'illustre prof. Ottorino Uffreduzzi ha compiuta una delicata operazione, estraendo una pallottola di shrapnell che da 19 anni e due mesi, senza che il paziente lo sapesse, era allogiata nella regione cervicale destra del mutilato di guerra Augusto Chiapasco, aggiustatore della vigilia. Egli da anni accusava intollerabili cefalee ed altri disturbi, ma alle sue sofferenze attribuiva cause occasionali: non immaginava neppure lontanamente di serbare nella sua testa un indelebile e tangibile ricordo dell'assalto a « Quota 208 », combattimento cui aveva partecipato quale sergente l'11 ottobre del 1916, fra i volontari delle « squadre della morte » del 4.o Reggimento Bersaglieri ciclisti. Non ignorava di essere stato ferito, questo sì, che la lunga degenza all'ospedale, le operazioni e le cure a cui era stato sottoposto e le conseguenti visite collegiali che attestavano una invalidità permanente, lo avevano rivissificato fra i mutilati di guerra. Ma ciò che ignorava — e forse ignorevole ancora senza il vivo interessamento del prof. Edoardo Audenino — era che la pallottola penetratagli nella scapola destra aveva percorso uno strano cammino, aprendosi il varco fra i muscoli della spalla e del collo, per andare a farsi un nido fra l'atlante e l'occipite. Ma anche in quella nicchia il proiettile non rimaneva tranquillo e necessario fu un provvedimento provocando il tempo (a tempo quei disturbi al capo ed anche delle vere e proprie crisi a carattere epilettico. Il prof. Audenino, quale specialista di malattie del sistema nervoso, trovati vani i medicamenti e non riuscendo se non ad individuare gli effetti e non le cause che provocavano il male, ebbe per prima l'idea di esaminare ai raggi il sofferente. L'esame venne fatto all'Ospedale Mauriziano e successivamente, per agevolamento della ferita, all'Ospedale Militare, rivelò la presenza del proiettile.

La diagnosi era ormai sicura: non rimaneva che dare lo strattacco alla pallottola, e per indurla ad andarsene altra mezzo non v'era che un intervento chirurgico. Ed ecco l'illustre prof. Ottorino Uffreduzzi che con tanto disinteresse presta l'opera sua a combattenti e mutilati, offrirsi per l'operazione. Ad assistere era il medico chirurgo prof. Gino Segre della Direzione sanitaria dell'Ass. Combattenti di Torino e Provincia.

Per un vecchio combattente quale Chiapasso non occorreva particolare fattezza per infondergli coraggio. Chi aveva affrontato con eroico coraggio e serenità i rischi della guerra in Libia e sul nostro fronte, e quelli della Rivoluzione, non poteva sgomentarsi al pensiero che il ferro del chirurgo avrebbe frugato nelle sue carni, e sorridendo si affidò alle mani dell'illustre professore. Vicino a lui era il figlio minore, Achille Chiapasco, sergente nel 4.o Reggimento Bersaglieri e in procinto di partire per l'Africa Orientale in seguito a sua domanda di volontariato. L'altro figlio, il primo, a nome Carlo, è anch'esso sergente e si trova dislocato a Palermo.

— Siamo «i tre sergenti» — diceva il paziente ai sanitari che si apprestavano ad operarlo, dimostrando così quanta serenità si fosse nel suo animo disposto a credere anche nel momento in cui affrontava l'incognita dell'atto operatorio. Ma egli ben sapeva di essere in mani abili, sicure, tanto è vero che tutto si è svolto con la massima rapidità, e quella sciagurata pallottola, dopo di aver vissuta 19 anni e due mesi all'oscuro, ha ieri cessata la luce.

L'ospedale San Giovanni
si trasferisce alle Molinette
Le « assise » di medicina

Sabato, 7 marzo, alle ore 17, si svolgeranno nella Clinica Medica Generale della R. Università di Torino — all'Ospedale S. Giovanni, nuova sede delle Molinette in corso Bramante — le « Assise Italiane di Medicina Generale ».

Intanto la Direzione dell'Ospedale San Giovanni rende noto che col 1.o marzo p. v. l'Ospedale e le Cliniche universitarie verranno trasferite nei nuovi edifici, recentemente inaugurati da S. M. il Re, nella città ospedaliera sorta sulla riva sinistra del Po in regione Molinette.

Gli Ambulatori centrali di Medicina e Chirurgia generale come pure il reparto di pronto soccorso e chirurgia d'urgenza sono situati all'ingresso principale dell'Ospedale, nel padiglione ambulatori, in corso Bramante 38 (tram n. 2, 7, 18, 21). Gli ambulatori della Clinica Medica e Clinica Chirurgica generali della R. Università hanno ingresso dal corso XXVIII Ottobre, mentre quelli dell'Istituto di patologia medica, di patologia chirurgica, della Clinica neuropatologica, della Clinica otoiatrica hanno ingresso in via Genova. Le linee tramviarie rimangono anche per tali Ambulatori le stesse. Nella sede di via Mario Giuda rimarranno pertanto per comodità del pubblico una Guardia Medica permanente, con relativa assistenza. Il centro per la diagnosi e la cura dei tumori, il reparto pensionanti, una sezione dell'Istituto radiologico ed una del laboratorio di ricerche cliniche « Baldi e Riberi » nell'orbita di un'organizzazione e gelosi delle proprie idee, si cullano, magari per anni ed anni, in sogni di trionfo e di ricchezza in cui alba non sorgerà giammai.

Involontariamente andavamo allontanandoci dal fatto curioso che ci siamo proposti di narrare. Alla ditta Ugo e Romeo Colombo, con magazzeno in via Ormea 3, si presentava parecchi anni or sono un inventore nella persona del signor Cesare Romati. Egli proponeva l'acquisto di un originale ritrovato: un « paracolpi di gomma » per bidoni. I recipienti che contengono liquidi infiammabili o comunemente pericolosi per il trasporto hanno bisogno di essere trattati con riguardo: la cintura di sicurezza ideata dal Romati avrebbe provveduto — secondo le sue dichiarazioni — ad ammortizzare tutte le scosse. Il ritrovato non interessò i fratelli Colombo, ma ormai la conoscenza era fatta ed ecco che poco tempo dopo l'inventore si ripresentava a far conoscere un altro parto della sua fervida genialità. Si trattava questa volta di una serratura a « dispositivo di sicurezza », invenzione unica nel genere che società americane e francesi avevano voluto acquistare per il lancio in grande in tutti i paesi del mondo.

L'invenzione era brevettata in tutto il mondo, le richieste piovevano a fascio, non si trattava che di costruirle in serie, in grande stile, per realizzare una fortuna ingente. L'edilizia, la ferrovia, la aviazione, la marina, tutti chiedevano la serratura della quale non esistevano che pochi campioni eseguiti dallo stesso inventore in una officina di via Corte d'Appello 8.

Il miraggio di quell'ultimo affare abbagliò i fratelli Colombo: vi furono altri scambi di idee, visite per prendere visione di quel gioiello di semplicità che era la serratura ed infine i due industriali consegnarono al Romati 5000 lire per costituire una società di fatto per la fabbricazione e il lancio della preziosa invenzione.

Dopo di aver seminato, i Colombo attendevano con fiducia il raccolto quando, non si sa bene da quale fonte, vennero informati che l'inventore aveva interessato per la costruzione e il lancio della serratura un'altra persona. Le condizioni erano le stesse: solamente il capitano Aly Beif Adel aveva versato 7500 lire in luogo delle 5000 versate dagli industriali. Per colmo, poichè le sventure non vengono mai sole, ecco che altre persone sono venute insinuando agli interessati che la famosa invenzione altro non sarebbe che una semplice e modesta copiatura di una serratura già esistente.

Ritenendo lesi i loro interessi i fratelli Colombo hanno querelato il signor Romati. Questo non si è mai presentato

GLI SPORT

LA XI OLIMPIADE

Gli Stati Uniti e le gare atletiche

La grande attesa che suscitano le competizioni atletiche della prossima Olimpiade di Berlino comincia a manifestarsi anche attraverso i maggiori giornali americani, i quali proprio in questi giorni, hanno avuto occasione di dare uno sguardo alla situazione atletica mondiale per trarne, nei riguardi dei rappresentanti la Repubblica stellata, le più rosee speranze.

La staffetta dei 36 all'ora

Forti dei successi riportati nelle gare di Los Angeles, e ancora sotto l'impressione delle prove fornite nella passata stagione, i tecnici americani guardano al raduno quadriennale di Berlino con la certezza di un nuovo trionfo, anche se essi sono perfettamente al corrente dei generosi sforzi che vanno compiendo i loro antagonisti europei.

L'attrezzatura tecnica degli americani e l'abbondanza notevole di atleti d'alto valore costituiscono, e non a torto, la base della certezza che il mondo e che il guiderà durante la dura battaglia che si annuncia veramente severa, tra poco più di cinque mesi, a Berlino.

Il passato olimpico degli Stati Uniti nel campo delle discipline atletiche è dei più brillanti: ventiquattro vittorie su duecentoventicinque gare costituiscono il bilancio di dieci Olimpiadi che hanno visto il sicuro e coordinato assalto di tutte le altre nazioni del mondo al primato degli americani. Da Atene a Los Angeles, esattamente in quarant'anni di tentativi, nessun'altra nazione ha potuto riportare un successo collettivo così imponente e ha saputo conquistare un così grande numero di vittorie.

A Los Angeles tutti sono partiti contro gli americani, forti non solo del loro valore, ma resi più sicuri e audaci dal campo amico. Nulla ha potuto la coalizione contro i rappresentanti della Repubblica stellata: undici vittorie su ventitre gare hanno confermato la classe degli atleti di Oltre Oceano.

Con Tolan e Carr gli Stati Uniti riporteranno ben tre brillantissime vittorie nella velocità pura, demolendo tre primati olimpici e uno mondiale. Tolan sui 100 e 200 metri piani abbatterà scrivendo le due distanze in 10"3/10 e 21" e 2/10. Carr sui 400 metri piani porterà il massimo olimpico e mondiale sui 46"2/10. Come si tutto ciò non fosse stato sufficiente, gli Stati Uniti piazzeranno pure tre atleti su sei per ogni finale e sui 200 metri piani occuperanno i tre primi posti. Di conseguenza, anche le due staffette veloci toccheranno agli americani, che batteranno il primato olimpico e quello mondiale coprendo i 1600 metri in 3'8"2/5. Percorrere 400 metri in 46" vuol dire aver realizzato parzialmente 10" ogni 100 metri e completamente una velocità media oraria di trentasei chilometri all'ora! Altra bella vittoria, con relativo massimo olimpico, gli americani l'otterranno nel 110 metri con ostacoli con Saling col tempo di 14"6/10 (il primato venne ottenuto in semifinale con 14"2/10). Questi i bei successi riportati nelle prove di corsa piana e con ostacoli, mentre nei salti e nei lanci ne conseguirono uno di meno.

Le speranze: 11 vittorie

La più importante vittoria nei concorsi fu indubbiamente quella di Bausch nel decathlon, realizzando il miglior punteggio di tutte le cinque edizioni sino allora disputate. Bausch riuscì ad avere le meglio anche sui finlandesi che puntavano su tale gara con una certa qual sicurezza e che ad Amsterdam, nel 1928, avevano vinto con Yrvola. Battuti nel salto in alto e in quello triplo, gli americani vinsero quello in lungo con Gordon (m. 7,64) e quello con l'asta con Miller (m. 4,315) battendo il primato olimpico. Nei lanci furono sconfitti nel giavellotto e nel martello, ma vinsero con Sexton (m. 16) nel peso, migliorando il massimo olimpico, e con Anderson (m. 49,49) nel disco. L'aver ricordato i successi di Los Angeles ci permetterà ora con più chiarezza di valutare in quale misura si avvereranno o Berlino le recenti previsioni dei tecnici americani.

Le molte statistiche che ogni anno vengono compilate dai più appassionati esperti di cose atletiche ci saranno di guida in quella preventiva disamina che non vuole avere altro scopo se non quello di valutare, anche se alla svelta, quelle che sono le speranze più fondate degli americani per Berlino. In velocità non c'è discussione alcuna: essi sono realmente i più forti, e per qualità e per quantità. Solo sui 400 metri essi sono un po' meno sicuri. Mentre sui 100 e 200 metri Peacock e Owens sembrano imbattibili, Hardin non convince completamente per la terza specialità veloce. E' vero, però, che Luvalle ha al suo attivo 47"1/10 e che, dopo Hardin (46"9/10) ci sono ancora O'Brien (47") e altri tre atleti che vanno al disotto dei 48". Il più veloce sui 100 metri è Peacock (10" 2/10), dopo il quale vengono Owens (10"3/10) e Sickel, Neugass e Draper con 10"4/10. Senza contare che altri sette atleti hanno al loro attivo il tempo di 10" 3/10. Owens, che potrebbe benissimo vincere 100 e 200 metri, è il più indicato per la seconda distanza, che lo scorso anno ha coperto in 20"7/10. Il numero due è Wallender (20"6/10), mentre altri sei sono al disotto dei 21".

Meno fondate appaiono le speranze per le gare di mezzofondo e completamente nulle per quelle di fondo. La presenza dell'inglese Scothard, del polacco Kucharski e del nostro Lanzi minacciano seriamente i favoriti americani sugli 800 metri, mentre quella di Lovelock e Beccali riduce di non poco la speranza di Bonthron e Cunningham sui 1500. Non è possibile ora avere un concetto esatto dei migliori specialisti mondiali e bisognerà attendere ancora qualche mese prima di designare un favorito.

Sino alle corse con ostacoli non c'è più speranza per gli americani, i quali, però, nelle specialità suddette dovrebbero ottenere un bel « doppietto », dei 110 essi vantano sei atleti che hanno al loro attivo il tempo di 14"2/10, uno con 14" 3/10 e altri tre con 14"4/10. Difficilmente un atleta che non risponda ai nomi di Beard, Moreau, Moore, Cope, Staley o Kirkpartick potrà vincere, sulla distanza, a Berlino. L'ungherese Kovacs, l'inglese White ed il tedesco Wegner sono i soli che potranno dare un po' di filo da torcere a Moore, Johnson, Landry, Gilmore e Hardin sui 400. Gli americani fanno ad occhi chiusi il nome del loro Hardin, capace, secondo loro, di prodigiosi miglioramenti prima delle Olimpiadi.

C'è poi la certezza del successo nel salto in alto, in quello in lungo e in quello con l'asta; nel triplo, invece, le speranze sono assai ridotte e si basano su Romero il cui miglior salto è di m. 15,36. Johnson (m. 2,03), Spitz (m. 1,98), Philson (m. 1,97), Murphy (m. 1,97) e Rushforth (m. 1,96) sono considerati atleti tali da non lasciarsi sfuggire la vittoria. Tutto ciò, naturalmente, col consenso dei giapponesi Tanaka e Utakuma che la stagione scorsa hanno superato m. 2,01. Nessuna discussione c'è invece sui nomi di Owens (metri 8,13), Peacock (m. 81), Olson (m. 7,85) e Brooks (m. 7,76) per il salto in lungo e per quelli di Graber (m. 4,41), Brown (4,39), Meadows (m. 4,35) e Sefton (metri 4,35) nel salto con l'asta.

Meno brillanti appaiono le possibilità americane nei lanci: una sola vittoria essi possono sin d'ora contare come conseguita, quella di Torrance nel peso. Nelle altre gli europei, questa volta, avranno la meglio. Non è possibile un pronostico, anche se vago, per le prove di maratona, di marcia e di decathlon perchè mancano troppi dati che possano dare la minima garanzia di sicurezza. Questo il quadro generale delle aspirazioni americane, esso fin che si vuole, ma certo improntato alla più seria e attenta valutazione degli atleti degli altri Paesi e basato soprattutto sul grande numero di campioni di alta classe ch'essi hanno la fortuna di poter contare.

Vittorio Zumaglino.

Il Turchino e la riviera

banchi di prova per i campioni

Lonne, 19 notte.

(M. M.) - *Il maltempo manda parole all'aria i programmi di allenamento dei corridori. Lapébie e i « garibaldini », che sono i più tenaci e i più sereni, capaci di uscire anche quando piove, notano di essere in ritardo sulla tabella-marcia in precedenza stabilita. Seguitando così, bisognerà calcare la dose del chilometraggio giornaliero, perchè di giorni di riposo intercalati ogni tanto non se ne potrà fare a meno.*

Stamane riposo a metà: ma ieri era stata giornata interessantissima e vivace. Guerra, che è la riviera di pochi giorni, ha fatto due uscite soltanto, una su un percorso di cento chilometri; l'altra, in compagnia di Olmo e di Negrini, su un percorso di 160 chilometri. Quello con Guerra è stato il percorso più lungo di Olmo dall'inizio dell'allenamento.

Guerra è in ottime condizioni di salute e, forse, in forma come mai si era trovato agli inizi di stagione. Lui dice che, se si correrà domenica, sarebbe già pronto. Ciò dimostra che fra un mese il suo grado di forma sarà perfetto.

Migliorato molto dall'anno scorso è Olmo. Lo si riscontra anche nella pedalata, che è più sicura e ha meno scatti delle altre volte. Negli allenamenti Olmo si regola con molta attenzione per non trovarsi stanco all'inizio della stagione.

I « volonterosi » Lapébie, Morelli, Bovet, Rimoldi, svolgono per quello che il tempo permette loro, un severo lavoro. Lapébie non si dà pace: è pensato che una mattina si è alzato alle 4,30 inquietandosi con gli altri che sonora dormivano. Uscì solo, ma gli toccò tornare indietro per l'oscurità. Domani andrà a Cannes tornando, sempre in bicicletta, domani l'altro.

Al gruppo loanese si sono aggiunti in questi giorni Camusso, Vignoli e Tenni. Del tre ha lavorato più degli altri Vignoli, in splendide condizioni fisiche. Uscito una volta con Guerra, ha suscitato l'ammirazione anche dell'ex-campione. Camusso si è allenato una volta soltanto, ma si è visto subito che a Cumiana non deve certo dormire, giacchè quel giorno percorse 160 chilometri e per lunghi tratti tenne la testa del gruppo tirando forte. Tenni non è ancora allenato.

I « garibaldini » sono irrequieti: paiono impazienti di lottare. Si dividono ora in tre gruppetti e per direzioni opposte si allenano e fuggono come fossero inseguiti. Molla, Secchi, Varetto e il giovane Vallotti sono per ora quelli più a posto. Dopo la prima uscita ufficiale che si trasformò in una vera corsa e nella quale Molla fece la parte del leone, non è improbabile che un'altra uscita avvenga nei prossimi giorni.

Il Presidente del C.I.O. parla delle « Fiamme verdi »

Genova, 19 notte.

Proveniente da Garmisch, nella tarda notte di ieri è giunto a Genova il conte Baillet Latour, presidente del Comitato Internazionale Olimpico, creatore delle Olimpiadi moderne. L'altissima personalità, che è stata ricevuta per inoarico del generale Vaccaro dal capomanipolo Arnaldo De Giorgi della locale Legione della Milizia Volontaria, è partito questa mattina per l'America del Nord a bordo del *Conte di Savoia*.

Abbiamo potuto parlare brevemente con lui stamane a bordo del supertransatlantico italiano che egli ha preferito per il suo viaggio, a navi di altre nazionalità, e del quale ha compiuto una minuziosa visita prima della partenza, interessandosi specialmente alle installazioni sportive.

Il conte Latour ha tenuto anzitutto a porgere il più vivo elogio allo spirito agonistico con il quale gli alpini d'Italia hanno saputo battersi a Garmisch conquistando il titolo nella gara per pattuglie militari ed ha detto di essere rimasto sbalordito, oltrechè ammirato, per la gioia delirante, travolgente, materiata di altissimo amore di bandiera che ha stretto, a gara finita, in un unico gruppo i concorrenti vittoriosi, i loro dirigenti e tutti gli italiani presenti alle Olimpiadi del ghiaccio.

Il Presidente del C.I.O., in segno di simpatia per la bella pattuglia, prima di partire da Garmisch, ha riunito al suo tavolo le gerarchie italiane e gli alpini stessi, inneggiando alle Fiamme verdi dell'Italia.

Gli Alpini del capitano Silvestri arrivano oggi a Torino

Bolzano, 19 notte.

Il capitano Silvestri e la pattuglia degli Alpini vittoriosa a Garmisch sono transitati da Bolzano. Arriveranno alle 15,16 di domani, giovedì, a Torino Porta Nuova.

I discesisti "azzurri,, al concorso di Innsbruck

Innsbruck, 19 notte.

Innsbruck sta rivivendo le indimenticabili giornate del febbraio 1933, quando si è qui disputato il Concorso internazionale della F.I.S. Ancora una volta la gara internazionale della F.I.S. riunisce qui i migliori discesisti del mondo per il campionato mondiale in questa specialità. La competizione avrà inizio nella giornata di venerdì con la disputa della prova di discesa che si svolgerà sul percorso Pfriemeskôpfel-Muttern, con un dislivello di 900 metri, percorso assai difficile con numerosi passaggi obbligati in bosco.

Seguirà a questa prova la discesa obbligata che si svolgerà nella giornata di sabato. Sono iscritti alla competizione 80 uomini appartenenti a 17 Nazioni, ed una cinquantina di signore appartenenti a una decina di Nazioni. Gli italiani qui giunti da ieri l'altro partono nella prova di dopodomani con i seguenti numeri: Zanni 7; Chierroni 17; Sertorelli 24; Dimai 43; Guarnieri 50; Pariani 54, e le sciatrici con i seguenti numeri: Paola Wiesinger 7; Clara Frida 14; Nives dei Rossi 26.

Si iniziano oggi ad Asiago

i campionati degli Avanguardisti

Asiago, 19 notte.

Le prove che dovevano inaugurare oggi l'ottava edizione del Campionato nazionale degli avanguardisti sciatori sono state spostate di una giornata, coincidendo le varie manifestazioni ai iniziarsi domani 20 corr. S. E. Ricci non è ancora giunto ad Asiago, ma si prevede che il Sottosegretario sarà qui domani o dopodomani. Gli Avanguardisti partecipanti al raduno hanno svolto oggi una vasta serie di esercitazioni sciatorie presso i campi di neve o nel pomeriggio verso le 17 hanno assistito alla preparazione di un film, rappresentazione loro offerta dal Comitato provinciale di Vicenza.

Il tempo non è troppo favorevole per l'effettuazione del campionato. Da ieri una pioggia fine e insistente cade sui campi di neve causando un sensibile ostacolo per lo svolgimento delle prove. Pure il comitato organizzatore ha disposto perchè le gare abbiano inizio domani alle 9 precise sul campo Laiteno.

Le prove che aprono la serie dei campionati consistono in una gara di marcia per pattuglie, di km. 3 e km. 4, rispettivamente per gli organizzati dai 14 ai 18 anni e dai 16 ai 18 anni di età.

Per le tre gare sono in palio la Coppa Mussolini, la Coppa Basilia e la Coppa Direttorio nazionale del Partito. Le due prove di marcia raduneranno 190 pattuglie, con quasi 800 organizzati, mentre il campionato di velocità vedrà in lizza circa 300 graduati dell'Opera Balilla.

Il campionato di sci e tiro per Ufficiali della M.V.S.N.

Domenica si disputerà a Bardonecchia a cura del I Gruppo CC. NN. e dell'Ispettorato sportivo, il campionato di sci e tiro riservato agli ufficiali della Milizia. Il campionato, che comprende una marcia ed una esercitazione di tiro, si svolgerà sul seguente percorso: Palazzo del Ghiaccio, Pineta Colomion, Molezet, Piano Vallestretta (imbocco della valle lesione di tiro). Les Arnauds superiore, Campo Principe, Palazzo del Ghiaccio (Km. 5).

Il Bologna sarà al completo per l'incontro con la Juventus

Bologna, 18 notte.

Nonostante il campo fosse ridotto in condizioni pessime, l'allenatore Weisz ha sottoposto i suoi giocatori ad un leggero allenamento. Anche Sansone, che domenica non ha giocato contro il Napoli per uno strappo muscolare, ha partecipato alla prova senza risentire dolore. Così Maini e Corsi, completamente rimessi da lievi infortuni, hanno dimostrato di trovarsi in condizioni eccellenti. La squadra bolognese scenderà contro la Juventus nella sua formazione migliore.

I «granata» al lavoro

Buscaglia costretto a lungo riposo

Per prepararsi ad incontrare il Milan, i «granata» hanno svolto due tempi di allenamento di 25' e di 30'.

Nel primo tempo la squadra ha assunto il seguente schieramento: Maina; Zanello, Ferrini; Prato, Allasio, Azimonti; Bo, Baldi, Gallo, Usuello, Silano. Ai titolari veniva opposta una formazione che comprendeva, tra gli altri: Bosia, Brunella, Martin II, Ellena, Valione, Galica, Lattuada, Amadeni. Si registrarono un punto di Baldi ed uno di Amadeni.

Nel secondo tempo prima Lattuada e poi Azimonti vennero provati alla mezz'ala sinistra, mentre Manfredi era incluso nella mediana. Due porte: autori Baldi e Galli.

Domenica Maina sarà ancora sostituito da Bosia e poichè neppure Janni è in condizione di poter giuocare, il suo posto sarà nuovamente tenuto da Allasio. E' quasi certo, invece, che sarà al suo posto Baldi, che nella prova di ieri è apparso ristabilito. Malauguratamente il ritorno di Baldi coinciderà con l'assenza di Buscaglia. L'interno sinistro, da qualche tempo affetto da un noioso disturbo, dovrà subire un atto operatorio e restare per lungo tempo a riposo. A sostituirlo sarà chiamato probabilmente Azimonti. Non è ancora deciso, intanto, se nella mediana giuocherà Ellena o Manfredi.

JUVENTUS: I bianco-neri non compiranno, questa settimana, allenamenti a due porte. Ogni mattina i calciatori, agli ordini di Rosetta, si recano al campo per la solita preparazione atletica.

Il campionato di sci e tiro per Ufficiali della M.V.S.N.

Domenica si disputerà a Bardonecchia a cura del I Gruppo CC. NN. e dell'Ispettorato sportivo, il campionato di sci e tiro riservato agli ufficiali della Milizia. Il campionato, che comprende una marcia ed una esercitazione di tiro, si svolgerà sul seguente percorso: Palazzo del Ghiaccio, Pineta Colomion, Molezet, Piano Vallestretta (imbocco della valle lesione di tiro). Les Arnauds superiore, Campo Principe, Palazzo del Ghiaccio (Km. 5).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — Mercato poco attivo in tutti i settori. Qualche realizzo trova ottimo assorbimento specie sui Fondi di Pubblici che conservano all'incirca i massimi raggiunti. Oscillazioni di scarso rilievo sui valori industriali con chiusura pressochè invariata da ieri. Solo gli elettrici hanno accentuato con contegno più sostenuto.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 10	F. C. E.	76 50
Id. cont.	71 —	Ilva	77 05
Redim. 3½	89 95	Ellem	268 75
Id. cons.	89 80	Unes	11 10
B.T.N. 1940	98 80	Savigliano	720 —
Id. 1941	98 40	Nebiolo	161 —
Id. 1943 (6)	93 75	Tedeschi	88 —
Lucino 4½	431 25	Buncastelo	170 —
Id. 5%	459 —	Ilva	107 75
B. Paolo 4%	431 50	Ansaldo	46 —
Id. 3½%	361 50	Fiat	370 —
Perlor. 5%	491 50	C. I. R.	188 —
C.R.I. 4½%	437 —	Schiapparr.	6 —
Elter 4½%	448 —	Mira Lanza	116 25
Cr. Agr. 4%	380 —	Monteponi	358 —
Stet 4%	360 50	R. Amiata	25 75
R. Italia	1460 —	Montecatini	105 —
Lloyd Sab.	4 40	Acqua Pot.	436 —
Mediterr.	178 —	Piorio	31 50
Meridion.	480 —	V.-Uoica	28 50
Torino Nord	150 —	Lane Borg.	1360 —
Navig. A.I.	118. —	Valli Lanre	77 75
Italgas	15 085	Cot. Merid.	18 —
Elettr. A. L.	98 —	Viscosa	376 —
Rip	49 18	Beni Stabili	298 —
Terni	238 —	Cartiera Gt.	132 —
Valdarno	168 75	Burgo	230 25
Merid. El.	330 75	Forn. Rica.	108 —

CAMBI: Parigi 82,90; Belgio 311,75; Londra 68,65; Svizzera 410,75; Olanda 853,84; New York 12,445; Germania 5,0606.

MILANO, 19. — Ritmiamo discretamente animato con scambi particolarmente riservati agli Elettrici e agli Alimentari. In vantaggio le Edison, Virgolo, Terni, Cisalpina ord., Edisonia e Raffinerie L. L. Migliori pure le Italcementi, Isotta, Stampati e Bergamo. Leggermente più calmi i titoli di Stato con la Rendita a 71 e il Redimibile a 89,07, 89,85, 89,90 per fine corrente febbraio.

B. Italia 1472; Centrale 681; Medit. 442; Merid. 459; Costruz. 328; Ribatti, 65; Caltanis 1950; Furter 64; Olona 67; Ticino 82,50; Olcese 258; Stamp. 547; Cant. 350; Ital. 535; Rosari 377; Rotondi 274; Tini 87; Cot. Merid. 16; Un. Manif. 353,50; Gavazzi, 547; Mossi 3500; Targetti 97; Cascami 341; Bernascani 54,25; Rois 375; Pacchetti 75,75; Borco 239; Ausonia 46,75; Ilva 198; Metall. B. 223; Acciaia 36,50; Montec. 106; Dalmo, 195; Breda 138; Riccardi 48,50; Isotta 24,50; Piaz 375; Rosso 59,50; Adr. Elettr. 153,50; Piccoli, 165; Cieli 267,50; Diamon 282,50; Birra 236,25; Valdarno 153; Emiliana 381,50; Tresso d'A. 348,50; Cisalpina priv. 129, ord. 85,25; Sesto 77; Edison 257; Gi. Postorg. 188; Sip 49; Tiveo 208; Vienna 405; Merid. Elettr. 240,50; Stipel 6% 477; Unes 6% 453; Cons. Prov. Econ. 1,50% 409; La Centrale 7% 419,50; La Rinascente 8% 457; Unif. Comm. Naz. 5% 430.

GENOVA, 19. — Or, Migl. 4% 384; S. Paolo 4% 438; R. Italia 1468; Medit. 442; Medit. 481; Rubatti, 63; Lloyd Sab. 4,15; Alta It. 118; Polarn 4; Cot. Merid. 16; Stia 376,50; Montec. 100,50; Amiata 36; Ilva 199; Ansaldo 46; Metalli B. 223; S. Giorgio 279; Piat 376; Unes 11,15; Elp 4% Terni 236; Erid. 456; Zurch. 1615; Raffin. 480,50; Distill. 195; Mollal 393; Aedes 55; Beni Stabili 209.

TRIESTE, 19. — Adria 21; Cassiech 11; Libera Triestina 38; Premuda 330; Assicurazioni Generali 4005.

CONSOLIDATI (19 febbraio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Cons. 1906	71 —	71 10	71 25	70 90
Red. 3,50%	89 90	90 —	89 975	90 —
B. N. 1940	98 15	98 35	98 75	98 40
» 1941	98 15	98 35	98 75	98 40
» 4% lordo	83 70	83 90	83 75	83 50
Ven. 3,50%	94 10	94 30	94 90	94 30
CAMBI				
Stati Un.	12 48 5	12 41 5	12 44 5	12 44 5
Inghilt.	82 05	82 05	82 05	82 05
Francia	82 90	82 90	82 90	82 90
Svizzera	410 75	410 50	410 75	410 75
Argentina	— —	3 49	— —	— —
Belgio	311 75	311 75	— —	— —
Cecoslov.	52 70	52 15	— —	— —
Germania	505 50	505 50	— —	— —
Olanda	853 75	853 75	— —	— —
Spagna	188 91 5	173 —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 19. — Grano al q.li L. 113-115; avena 58-62; meliga 76-82.

Cuneo, 19. — Grano al q.li L. 110-112; barbariato (mescolo) 103-104; segala 60-62; granoturco 76-80.

Fossano, 19. — Grano al q.li L. 114-116; meliga 76-80; fagioli 100-130; fave 90-100.

Milano, 19. — Risoni; sistema al q.li L. 74-85; marsetti 77-81.

Valenza, 19. — Grano al q.li L. 113-114; meliga 74-76; segale 56-58; avena 50-51; riso 130-160; risina 45-54; pula di riso 32-34; vecce 60-90; lupini 70-80; ceci 100-110.

BESTIAME

Carmagnola, 19. — Scarsi di 1a qual. al Mg. L. 4?-57, di 2a 2?-44; vitelli di 1a 27-34, di 2a 23-26; manzi da macello 26-28, da lavoro 23-25; buoi grassi 23-26, buoi da lavoro 20-22; scarsi grassi 30-36, id. lattonzoli per capo 35-45; agnelli per capo 30-36.

Fossano, 19. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 24-30; vacche 11-16; vitelli e manzi 36-40; scarsi 25-35; maiali 29-37,50; lattonzoli 40-70.

Reggio Emilia, 19. — Buoi di 1a qualità da L. 2,40 a 2,70 il Kg. peso vivo; id. di 2a da 2 a 2,40; vacche comuni da macello da 2 a 2,30; id. da macello di 2a da 1,60 a 2; id. di scarto da 1,20 a 1,60; manzetta e giovenche da 2,20 a 2,60; birrochi da macello da 1,70 a 2,10; vitelli da latte di 50-70 kg. da 1,50 a 2,10; vitelli da latte di 70-100 kg. da 2,10 a 2.

Valenza, 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 33-34; vacche 17-18; manzi 25-27; vacche sorlane 16-17; giovenche 9-10. Bestiame da macello: tori al Mg. L. 18-19; torelli 19-20; buoi 21-22; vitelli e manzi 24-26; scarsi 30-40, maiali 30-36.

FIERE TESSILI

Carmagnola, 19. — Canapa al Mg. L. 37-43; cordame 55-61.

POLLAME E UOVA

Cuneo, 19. — Galline al kg. L. 4,50-5; polli 5-5,50; tacchini 4,20-4,70; piccioni 5-5,50; conigli 2,50-3, uova alla dozzina 5-5,50.

CENTO ANNI

Francesco Cirio il fondatore dell'Industria Italiana delle Conserve Alimentari nacque a Nizza Monferrato (Piemonte) nel 1836.

Uomo di mente acutissima fu il primo a comprendere quale fonte inesauribile di ricchezza racchiudesse il suolo italiano e quale formidabile sorgente di commerci si sarebbe potuto attivare conservando i prodotti della nostra bella terra per vendersi poi nelle stagioni e località di scarso e mancante raccolto. Privo di mezzi di fortuna iniziò i suoi primi esperimenti per la conservazione delle verdure, a Torino, in una stanza d'affitto, e fu questa la sua prima fabbrica. La sua vita fu una lotta continua, ardimentosa, irrequieta, illuminata da un solo splendente ideale: la redenzione economica dell'Italia in virtù dei prodotti del suo suolo fecondo.

Nell'inverno del 1856 lanciò per la prima volta sul mercato Torinese, i piselli conservati, freschi e saporiti come quelli appena colti. Dopo questo esperimento felice, lo stretto locale venne sostituito da una modesta fabbrica con personale tecnico e con macchinario adatto.

Nel 1865 alla Mostra Agraria di Torino presentò le sue conserve di frutta e verdure premiato con la più alta onorificenza. Nel 1867, all'Esposizione di Parigi, conseguì i più grandi premi per il suo sistema di conservazione della carne. A poco a poco le sue fama si sparse, i suoi prodotti ottennero le più alte onorificenze nelle grandi esposizioni mondiali. Numerose e potenti Società per la conservazione dei prodotti alimentari a grandiosi stabilimenti sorsero sotto gli auspici del suo Nome; tentativi di nuove colture, per iniziative sue ed a sue spese, vennero compiuti in ogni parte d'Italia. E tutta questa fervente attività fu generata, non dalla brama di ricchezza, ma dalla nobile aspirazione di contribuire con l'opera sua al bene ed al progresso economico del Paese

Oggi, dopo cento anni, la **Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO**

erede dello spirito costruttivo del fondatore, continuatrice dei suoi concetti e del suo ardimento industriale e commerciale, vuole onorare con testimonianza di amore e di fede esaltare il nome del grande uomo, che, iniziando dal nulla un'industria prettamente Nazionale, la rese famosa nel mondo

CENTO ANNI 1836 - 1936

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 23-1-1936

(449) ha condannato

Griffa Eleonora fu Alessandro, esercente in Torino, corso Vercelli 227, a L. 100 multa, per avere nel proprio esercizio posto in vendita latte non genuino perchè scremato al 5 %. (1296

P. E. C. - Torino, 19-2-1936-XIV.

Il Cancelliere: **NICOLA NICOTRA.**

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 20-1-1936

(450) ha condannato

Bicocca Giuseppe fu Fortunato, esercente in Torino, via Cavour 7 bis, a L. 100 ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita vino senza l'indicazione del grado alcoolico. (1297

P. E. C. - Torino, 19-2-1936-XIV.

Il Cancelliere: **NICOLA NICOTRA.**

SPEZZATE LA CATENA DELLE ABITUDINI SOSTITUITE LE MERCI DEI SANZIONISTI COI MIGLIORI

PRODOTTI ITALIANI

ALIMENTARI

Non avete appetito? non dormite? non digerite? Prendete aperitivo calido Kebe Alpine rinfrescanti e the digestivo erbe alpine calmanti digestive **EVOÈ**; mangerete per due, dormirete, digerirete per tre. Vendita **Chiesa Fanti Ettore, via Nizza 11.** Spedizione dove due litri mediante lire una anche in francobolli.

ARREDAMENTO

COPRIPAVIMENTI Italiani - Linoleum, Tellegade - Italiano, l'economico - Corso Vittorio Emanuele 34 - Torino - 42-503.

TAPPEZZERIE moderne, antiche - Comini, bravabili - Le migliori - Corso Vitt. Emanuele 24 - 42-503.

TELE CERATE felpate, leggere, damascate - Perfette e migliori - Corso Vittorio Emanuele 23 - Torino - 42-503.

MOBILI

«LUCHINI» SOFA' LETTO INCONFONDIBILE. PREZZI RIBASSATI! POLTRONE, SALOTTI. - MILLE 20.

POLTRONE PELLE, SALOTTI MODERNI, CONVENIENTISSIMI - SARDI, SANT'ANSELMO 16.

MACCHINE

MACCHINE cucire italiane ottimi prezzi. Monasilio, Montebello 31.

MOBILI di lusso e gran lusso **BAUSELLI** Corso Duca di Genova angolo via Nazionale Fabbrica: Corso Castelfidardo, 33

Grande Liquidazione Mobili presso **Ente Aste e Liquidazioni S. A. Via Bogino n. 5**

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI grande magazzino lettiera vendonsi pali antenne barotti. Corso Moncalieri 11. 86603

ALBERGO Buona Pensione liquida stire cento camere lotte, sale ristorante, cassettoni, lampadari, specchiere e tutto il materiale lvi esistente. 13222

BULLONERIA mole smeriglio rottame alluminio rame ottone ghisa diverse automobili frasatrice torni utensili trapani motori industriali liquido. Nizza 36. 329

CALORIE Carrozzeria diversi tipi stim. 7 garantite, vendonsi. Ricercatore, corso Racconigi 162 bis. 63139

COMMESTIBILE drogheria caffè ecc. ben parlamente licenza, banchi stagere marmi bilancia automatica, ghiacciaia, vetrine nichelate, Albertina 37, Emporio. 12410

GHIACCIAIE moderne, solide per macellerie, salumerie, alberghi. Fabbrica. Benissoni 93. 11656

2) SOCIETA', CAPITALI, RELEVI OBBLIGAZIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMA drogheria merceria buon fatturato spese minime cedesi 8000. Albertina 27, Emporio. 13408

CEDESI affittasi offerta mercenaria base attivazione. Scrivere cassetta 179 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62573

CERCASI rivendita pane, pasta fresca, latteria o liverie. Emporio, Albertina ventisette. 13409

RIVENDITA pane 140 chili forlissima panificeria celsel. Albertina 27, Emporio. 13411

STABILIMENTO zoologico provvisto impianti moderni per industria vermouth liquori dieci chilometri da Torino adiacente ferrovia vendesi causa fallimento. Ottima occasione. Rivolgersi al curatore avv. Natta, Via Pisanelli 5, Torino. 62536

TIPOGRAFICA attrezzata azienda, attiva, redditizia, ad amministratore o prestatori opera vendesi pagamento con dilazioni. Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62572

50-200 cerco per partecipare importante azienda coloniale garanzia. Scrivere cassetta 178 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62572

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

NOVITA', brevetto italiano, economia domestica; cercasi concessionario-organizzatore solvibile. Presentarsi giovedì Hôtel Suisse. 13369

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cercasi farmacista, o diplomate erboristeria, anche donna. Scrivere cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12415

CERCASI persona cervelli laboriosa giovane, ottima informazioni Torino. Scrivere cassetta 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13368

CUOCA pratica cucina fine cercasi subito per fare pranzo famiglia campagna. Scrivere indicando pretese, referenze controllabili a patente auto (Circolo Bolognesi N. 9660, fermo posta, Parma. 1291

DIRETTORE o Direttrice importante negozio confezioni signora grande città Italia settentrionale cercasi. Occorre competenza profonda articoli, acquisti, vendite, bella presenza, tratto fine. Indicare età e posti occupati. Scrivere cassetta 109 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1285

15 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis: Manie, Roma. Desiderando campione lavoro rimetterci lire due. 4788

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

INGEGNERE meccanico, lunga pratica officina, disposto recarsi ovunque, anche estero. Scrivere cassetta 188 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62540

PRATICO commercio cerca impiego giornata, messa, eventualmente cauzione, serio referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 188 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62568

SIGNORINA capace condurre ufficio tanno opera, contabilità, impiegherebbesi città o Provincia. Referenze. Scrivere Giovenale, via Petrarca 21. 62558

TRENTACINQUENNE ex-impiegato impresa costruzioni, pratico contabilità, cassa, paghe, assicurazioni, magazzini, offresi, disposto recarsi ovunque. Scrivere Malatesta, via Cavour, Biella. 1277

VENTISETTENNE esperto magazziniere ricambi auto, contabile, corrispondente conoscente, offresi ovunque anche Africa Orientale. Scrivere cassetta 16 C. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1280

7) SMARRIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

VIA Monte Pinta uno, chiavi ristorante Tino smarrimento da automobile ore 22 del 18 febbraio due valigie. Adeguata ricompensa consegnando anche solo documenti e radiografie relative grave malato attendente operazione. Rivolgersi proprietario detto ristorante. 63604

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa su corso, zona Francia, quaranta camere, termosifone, reddito, 300,000 oltre ipoteca fondiaria.

Anno 70 — TORINO - Giovedì 20 Febbraio 1936 - Anno XIV — Num. 44

95° GIORNO dell'assedio economico

« Nella lotta su due fronti contro la barbarie schiavistica in Abissinia e contro la pirateria sanzionistica in Europa, la Nazione è stata all'altezza dei suoi soldati. Tenace, disciplinata, sicura di se stessa e del suo diritto, essa ha meritato le vittorie dei suoi legionari ».

(Il Popolo d'Italia)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

« L'assedio economico in difesa dei ras schiavisti, in luogo di piegare l'Italia l'ha resa graniticamente unita, decisa e incrollabile. Il terzo mese dell'odioso sanzionismo è stato celebrato con la sconfitta di ras Desta. Il quarto è celebrato con la disfatta di ras Mulughietà. Seguiranno altri terzo mese dell'odioso sanzionismo è stato celebrato con la sconfitta di ras Desta. Il quarto è celebrato con la disfatta di ras Mulughietà. Seguiranno altri armi d'Italia procederanno inesorabili, sino alla mèta ».

(Il Popolo d'Italia)

Gli orientamenti di Roma
e le insinuazioni francesi

Parigi, 19 notte.

Jacques Bardoux, collaboratore del *Temps*, quale uomo di paglia della propaganda britannica in Francia, pubblica su *Paris Midi* un articolo che vorrebbe essere sensazionale, rivelando niente meno che l'Italia fu spinta in Abissinia da Hitler «per immobilizzarla in una trappola e logorare le sue forze in una guerra lontana». Il progetto sarebbe stato lanciato durante l'incontro di Stra del 16 giugno 1934 e successivamente appoggiato dai tecnici militari tedeschi, per il tramite dell'ambasciatore Von Hassel e dello stesso Von Ribbentrop, il quale lo avrebbe concretato in un documento che, fotografato, sarebbe stato fatto pervenire per via indiretta dagli stessi tedeschi al Foreign Office. La decisione definitiva sarebbe stata presa da Mussolini d'accordo con Hitler, in un incontro segreto prodottosi il 22 settembre 1935 in una località della costa adriatica.

Bombe di... carta

Queste pretese rivelazioni di Bardoux, che il popolare giornale di mezzogiorno pubblica con titoli sesquipedali, sono da mettersi in rapporto col malessere suscitato in Francia dai recenti incontri diplomatici italo-germanici e dalla persistente cordialità di rapporti fra i due Paesi. Temendo che la questione austriaca possa non essere più sufficiente ad alimentare la rivalità e i malintesi fra Roma e Berlino, il collaboratore del *Temps* tenta di battere, per raggiungere lo stesso scopo, una nuova strada.

E' sintomatico tuttavia che per lanciare la propria bomba egli abbia dovuto ricorrere ad un foglio senza carattere di responsabilità politici.

L'ostracismo datogli dal *Temps* fornisce la misura del credito meritato dalla informazione. E' da ritenere per altro che l'organo ufficioso abbia ritenuto impossibile servire ai propri lettori una merce contro la quale la loro memoria non avrebbe mancato di insorgere.

Tutti ricordano infatti che il consiglio di indirizzare il proprio bisogno di espansione verso le regioni del Mar Rosso ed in particolare dell'Abissinia giunse all'Italia da Parigi parecchio tempo prima del 16 giugno 1934 e, precisamente all'epoca in cui un ambasciatore a Roma il De Beaumarchais.

Da quell'epoca il corrispondente romano dello stesso *Temps* non perdette occasione per toccare l'argomento, dimostrando l'impossibilità per l'Italia di coltivare illusioni sulla Tunisia e sull'*hinterland* tripolino, l'assurdità di pensare al Lago Ciad e la necessità per essa di occuparsi seriamente di una penetrazione in Etiopia. Fu quella campagna diplomatico-giornalistica che, proseguita durante le ambasciate successive di De Jouvenel e del conte Ile Chambrun parallelamente ad un intenso discorrere di ferrovia transahariana, d'importanza strategica del Tibesti, di improrogabilità della situazione in Tunisia, ecc., portò agli accordi del 7 gennaio 1935 il cui senso venne immediatamente interpretato dagli osservatori francesi come una rinunzia definitiva di Roma non solo alle aspirazioni morali ma alle sue posizioni giuridiche nell'Africa mediterranea, per concentrare d'ora innanzi i propri sforzi in Africa Orientale. Da quel momento infatti, tramontato il pericolo che l'Italia volesse costruire lei una ferrovia Ciad-Tripoli, nessuno a Parigi parlò più di ferrovia transahariana, e il Ciad tornò ad inabissarsi nel suo letargo millenario.

Ipotesi falsa

Pretendere dunque di attribuire la genesi della spedizione africana ai consigli del Mefistofele tedesco equivale a formulare non soltanto una ipotesi insussistente, giacchè la questione abissina rappresenta per l'Italia una partita aperta da cinquant'anni, il bisogno della cui soluzione si faceva sentire indipendentemente da qualunque apprezzamento di terzi, ma una ipotesi notoriamente falsa, dato che le pressioni della Francia per incoraggiare l'impresa onde distoglierci dall'Africa mediterranea sono di ragion pubblica, e per di più equivale a dare la zappa sui piedi giacchè se la spedizione in Etiopia fosse realmente stata una trappola, come sembra credere il Bardoux, il Mefistofele sarebbe stato la Francia e non la Germania, la quale Francia avrebbe invece contro di sè l'aggravante che, oltre ad aver commessa una cattiva azione, avrebbe fatta una corbelleria cooperando all'indebolimento di una Potenza amica e di uno dei garanti di Locarno, rimprovero che in nessun caso si potrebbe rivolgere alla Germania.

I giornali francesi, sotto l'impressione della panzana di Jacques Bardoux, riportano con particolare interesse il rapporto della Commissione interministeriale britannica, pubblicato dal *Giornale d'Italia*, rilevando naturalmente soprattutto l'accenno ad un accordo segreto franco-italiano che, se provato, ridurrebbe in polvere la rivelazione di cui sopra. Ma l'ufficioso *Petit Parisien* in una nota redazionale di sapore ispirato, avverte che il solo accordo concluso nel gennaio 1935 a Roma fra la Francia e l'Italia è un accordo economico della stessa tipo di quello concluso fra l'Italia e l'Inghilterra nel 1926, e che non venne portato a suo tempo a conoscenza alle commissioni degli esteri del Parlamento francese.

Non sappiamo se questa polemica retrospettiva avrà vita lunga, ma quel che si può dire di più serio è che essa non ha valore se non in funzione degli allarmi francesi per i viaggi di Von Hassel e di Berger Waldenegg.

Preoccupazioni

L'*Intransigeant*, preoccupato della attività diplomatica che è dato dedurne sente il bisogno di rivolgersi addirittura a Mussolini, rilasciandogli un attestato di «buon senso realista», generosità di cui cominciavamo a perdere la abitudine, e dichiarandosi persuaso che «egli non si impegnerà alla leggera su una strada avventurosa qualunque possa essere il malcontento contro la politica ginevrina», tanto più poi «nel momento che la Germania si prepara a violare il Patto di Locarno».

L'*Havas* dal canto suo, in una lunga nota romana, fa la storia della ripresa diplomatica italo-germanica di questi giorni rilevando al discorso di introduzione dell'ambasciatore Attolico a Berlino per scendere fino al viaggio del generale Pellegrini e del sottosegretario Ricci a Garmisch col proposito evidente di provare che il riavvicinamento fra i due paesi è finora «più sentimentale che pratico» e che i contatti diplomatici in questione «non hanno avuto per oggetto, come si pretende a Roma, di intavolare negoziati politici in vista di un accordo, ma rientrano semplicemente nell'ambito di un miglioramento di rapporti molto accentuato».

Seconda l'agenzia *Havas* per quanto a Roma, mettendo in rilievo che l'efficienza dell'esercito metropolitano non è per nulla intaccata dalle operazioni coloniali in corso, si torni a far presente che la politica di Locarno e di Stresa verrà o non verrà continuata a seconda dell'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra verso l'Italia, secondo l'agenzia *Havas*, dicevasi, la politica di Roma nei riguardi del problema austriaco non avrebbe subito modificazioni e ciò limiterebbe in realtà la libertà di manovra di Mussolini.

E' insomma la solita speranza di speculare sull'Anschluss che rinnova le sfere francesi come sempre nei momenti in cui il pericolo di un riavvicinamento italo-germanico torna a travagliarle.

Segnaliamo infatto sul *Petit Parisien* un articolo del maggiore inglese C. R. Attlee, capo dell'opposizione alla Camera dei Comuni, esortante gli Stati danubiani a formare tra loro una federazione economica spalleggiata da patti politici commisurando così creare una migliore rete stradale e ferroviaria grazie a un prestito di cui la Lega delle Nazioni potrebbe prendere l'iniziativa.

C. P.

Goering a Varsavia

Berlino, 19 notte.

Partito ieri sera da Berlino con un treno speciale, il ministro presidente prussiano e ministro del Reich dell'Aria Goering è oggi poco prima delle 15 arrivato a Varsavia. Il ministro Goering, che era accompagnato dalla propria signora e da alcuni funzionari del seguito, è stato ricevuto alla stazione della capitale polacca dall'ambasciatore tedesco Moltke con la sua signora e da tutto il personale dell'ambasciata. Da parte polacca erano ad attendere il ministro Goering alla stazione la signora Beck moglie del ministro degli esteri polacco, il capo del protocollo del ministero degli esteri e funzionari del ministero.

Queste partite di caccia del ministro e maresciallo delle cacce tedesche Goering, il quale per il settore orientale e sud orientale d'Europa passa per il fiduciario massimo del Capo e Cancelliere Hitler, così come per il settore occidentale è l'ambasciatore straordinario von Ribbentrop che copre questa fiducia, sono troppe volte state messe in rapporto coi piani del Reich di organizzazione orientale e sud orientale dell'Europa per non risuscitare anche questa volta le medesime voci: le quali, del tutto incontrollabili naturalmente, dopo i dubbi risultati dei recenti convegni danubiano-sovietici-piccolo intesisti di Parigi pretenderebbero di sapere che altra selvaggina dopo quella di Bielovisch sarebbe riservata al fucile del ministro Goering, in un'altra serie di stazioni di caccia lungo la via Varsavia-Budapest-Belgrado.

Dichiarazione di Van Zeeland
sulle Colonie belghe

Bruxelles, 19 notte.

Dinanzi alla Commissione degli Affari esteri, il Capo del Governo Van Zeeland, riferendosi alle recenti dichiarazioni di Lloyd George circa nuove ripartizioni dei possedimenti coloniali, ha dichiarato che il Belgio non abbandonerà in nessun caso alcun diritto sulle sue colonie.

Danni per diversi milioni
in un incendio nel Belgio

Bruxelles, 19 notte.

Un grave incendio è scoppiato nelle carlette di Genval. I danni ammontano a diversi milioni di franchi.

Irritazione tedesca
contro le misure antinaziste prese dalla Svizzera

Berlino, 19 notte.

I giornali protestano a gran voce contro il provvedimento del governo svizzero che non consentendo più da ora in poi l'esistenza di una «direzione di zona» o di «direzioni circondariali» nazionalsocialiste in Svizzera, equivale praticamente allo scioglimento e alla proibizione delle organizzazioni del partito nella repubblica, e lo dichiarano contrario a ogni buon uso internazionale e tale da compromettere gravemente le buone relazioni svizzero-tedesche, necessariamente dovendo, se non sarà ritirato, provocare da parte tedesca analoghe, rappresaglie contro le organizzazioni di qualunque genere, siano anche solo culturali, dei sudditi svizzeri nel Reich. Il provvedimento è una sfida e una provocazione non solo dal punto di vista del diritto internazionale ma una provocazione al popolo e allo Stato tedesco che il governo svizzero sa bene essere identico col partito nazionalsocialista; ed è tanto più inopportunabile in quanto che il governo svizzero non ne reca nè può recarne alcuna plausibile ragione, avendo anche già precedentemente nel Parlamento federale, in occasione di una discussione, riconosciuto che mai il nazionalsocialismo o per esso l'uccisore Gustloff abbia esercitato azione disturbatrice incompatibile col diritto di ospitalità internazionale del quale i nazionalsocialisti in Svizzera, se pure organizzati, non hanno fatto che buon uso. La condotta del governo svizzero dimostra soltanto una cosa: che esso è caduto vittima delle mene dei suoi marxisti, dei suoi liberalibili e democratici — contro i quali infatti e le loro organizzazioni si è ben lungi dal prendere analogo provvedimento — che hanno colto occasione dell'assassinio di Gustloff per rivoltare le carte sostenendo che «la colpa è dell'ucciso»; ma così il governo svizzero non fa che incoraggiare l'assassinio politico in un momento specialmente in cui ancora il delitto di Davos non ha ricevuto la sua espiazione.

Questi sono gli argomenti con cui la stampa unanime chiede al governo del Reich un'immediata azione per ottenere la revoca del provvedimento e in caso diverso, l'applicazione di adeguate contromisure.

Il «Volkischer Beobachter» svolgendo tutti questi argomenti, insiste nel fatto che in Svizzera, come in ogni altro paese dove non esercitino azione disturbatrice interne, tutte le organizzazioni estere hanno larga ospitalità, e perciò tanto più inaudito è il provvedimento, il partito nazionalsocialista ha sempre evitato ogni ingerenza nella politica interna della svizzera e perciò la proibizione costituisce un tentativo, unico nella storia, di privare i tedeschi dei loro diritti politici.

«E' un affronto e una violazione del diritto — scrive il «Boersen Zeitung» — che il popolo tedesco apprende con sdegno e amarezza; è un affronto al diritto stesso e alla sovranità del Reich, affronto che il Reich non può sopportare. Già l'assassinio aveva aperto una crepa fra i due paesi; il governo svizzero non l'allarga e l'approfondisce».

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» si domanda se, proprio espressamente, sotto la spinta dei suoi marxisti, il governo svizzero, il quale ha rapporti diplomatici col Terzo Reich e sa che parte abbia in esso il partito nazionalsocialista, non ha mirato alla rottura di questi rapporti, provocando la inevitabile rappresaglia contro le organizzazioni culturali dei suoi sudditi in Germania.

La «Germania» rileva come con questo provvedimento il governo svizzero venga implicitamente a dare ai giudici dell'assassino di Gustloff che non hanno ancora pronunciato la loro sentenza l'avvertimento che l'assassino è moralmente innocente.

Si presume in questi circoli politici che il governo del Reich abbia incaricato il suo inviato a Berna di un passo di protesta e di spiegazioni verso il governo confederale, passo del quale peraltro non vi è finora alcuna conferma ufficiale.

G. P.

Impressione in Svizzera
per le contromisure tedesche

Ginevra, 19 notte.

La decisione del Consiglio Federale svizzero di interdire la direzione centrale e le direzioni di circoscrizione del Partito nazionalsocialista tedesco in Svizzera ha avuto come ripercussione lo scioglimento di tutte le organizzazioni svizzere in Germania. Questa misura del governo del Reich, che è stata conosciuta in serata, ha fatto enorme impressione in Svizzera; in molte città sono uscite edizioni straordinarie di giornali per annunziarla al pubblico. Sembra che il Consiglio federale, che si riunirà venerdì prossimo, deciderà a sua volta lo scioglimento di tutte le sezioni nazste sul territorio della Confederazione e che eventualmente prenderà altre misure. Queste decisioni prese in maniera così repentina vengono giudicate nei circoli più moderati come il risultato da una parte della campagna social-comunista contro il nazismo e dall'altra come una conseguenza dell'assassinio di Gustloff che ha sovraeccitato le masse nazionalistiche tedesche.

Il Guadalquivir in piena
Siviglia e Salamanca devastate

Siviglia, 19 notte.

Il Guadalquivir in piena sta inondando la città. Di ora in ora, l'inondazione sta assumendo proporzioni disastrose. La popolazione va guadagnando in grande fretta i quartieri bassi della città. Nel sobborgo di Triana, due bambini sono annegati. L'espresso di Granata è stato bloccato dalle acque alla parte di Siviglia.

Il villaggio di Brenes è completamente sommerso: una donna ed una bambina, che non sono riuscite a fuggire in tempo, sono annegate.

Il governatore della città ha provveduto a far distribuire viveri alle famiglie colpite dal disastro.

Salamanca, 19 notte.

Anche Salamanca è devastata dall'inondazione. Cinque case sono crollate. L'espresso del Portogallo è bloccato presso Quecipal; anche tutte le altre linee sono interrotte e nessun treno circola più nella regione.

EUSEBIO AYALA
Il Presidente della Repubblica del Paraguay, che in seguito alla sommossa è stato costretto ad abbandonare il paese.

Convulsioni spagnuole

Azana assume il Governo
in sostituzione del dimissionario Portela

Madrid, 19 notte.

Portela Valladares ha creduto opportuno abbandonare il potere prima dei risultati definitivi delle elezioni. E' probabile che Valladares, che aveva anche il portafoglio degli Interni, non abbia voluto assumere ulteriormente la responsabilità dell'ordine pubblico.

Le dimissioni del Governo hanno posto Zamora dinanzi a un problema difficile; in effetto si stima che gli eletti delle sinistre saranno duecentoquaranta, e cioè con una maggioranza assoluta di soli due voti. D'altra parte il centro e la destra combinati arrivano ad un numero di eletti di molto poco inferiore a quello delle sinistre. Ora fra le sinistre che contengono degli elementi comunisti e socialisti-estremisti che Zamora aveva detto esser stati «messi fuori regime» dal movimento rivoluzionario dell'ottobre del trentaquattro, ed il centro e la destra tra i quali si trovano una trentina di monarchici, nemici per definizione del regime repubblicano, la posizione del Capo dello Stato è delicatissima. Comunque egli ha affidato il compito di formare il nuovo governo ad Azaña che in giornata ha comunicato la lista del suo Governo così composto: *Presidenza*: Azaña; *Guerra*: generale Masquelet; *Marina*: José Giral; *Giustizia*: Antonio Lara; *Interni*: Amos Salvador; *Lavori Pubblici*: Cesares Quiroga; *Istruzione*: Domingo; *Agricoltura*: Ruiz Funes; *Finanze*: Gabriel Franco; *Esteri*: Augusto Barcia; *Industria e Commercio*: Buylla; *Lavoro*: Ramos; *Comunicazioni*: Garzon.

In Catalogna il Parlamento della Generalidad, che era stato sospeso nell'ottobre '34, ha assunto nel pomeriggio la sua sovranità amministrativa sull'intera provincia. L'autonomia legislativa invece non sarà ripresa che quando il Governo centrale di Madrid avrà abrogato il suo decreto del '34 che sospendeva il Parlamento catalano. Una petizione in questo senso è stata inoltrata oggi stesso al Governo di Madrid.

Mentre vengono smentite le voci di rivolte militari che erano state messe in circolazione in notte scorsa, si apprende che numerosi aristocratici e ricche personalità continuano ad arrivare a Gibilterra per cercarvi rifugio in seguito al risultato delle elezioni. Fra gli ultimi arrivi si notano quelli del marchese De Los Rios e dei marchesi di Valparaiso. Gli alberghi sono pieni di profughi.

Il capo della coalizione di destra, Gil Robles, fra la sorpresa generale, ha annunciato oggi di ritirarsi temporaneamente dalla vita politica ed ha affidato la direzione della destra all'ex-Ministro dell'Agricoltura, Fernandez. Sebbene Gil Robles abbia dichiarato formalmente che la sua decisione è dovuta alla necessità di un assoluto riposo, è risaputo che il modo con cui ha diretto l'attività del partito nelle recenti elezioni e che ha portato alla sua inattesa sconfitta, è stato vivacemente criticato da gran numero dei suoi seguaci. Robles ha lasciato nel pomeriggio la capitale per destinazione sconosciuta. Egli non ritornerà a Madrid che dopo la riunione dei deputati di destra della nuova Camera, nella quale sarà deciso se egli dovrà essere di nuovo il loro capo o se altri lo sostituirà definitivamente. Prima della partenza Gil Robles ha detto che le destre non appoggeranno un qualsiasi colpo di Stato.

Negli ambienti ufficiali si dichiara che dopo accurate indagini la voce di un complotto militare, cui abbiamo più sopra accennato, si è rivelata priva di fondamento. Lo stato di assedio è stato abrogato a Valenza. A Saragozza lo sciopero generale è terminato poco dopo mezzogiorno e la città ha ripreso la sua fisionomia normale.

Sollevazione di fiamminghi
contro l'accordo franco-belga

Bruxelles, 19 notte.

L'annuncio della svolta del gruppo parlamentare cattolici fiamminghi che domandano la denuncia della convenzione militare franco-belga, ha prodotto viva sensazione nei centri politici della capitale. Essi si chiedono come si comporterà il governo di fronte all'atteggiamento assunto dai gruppi fiamminghi, che minaccia di compromettere il voto sui progetti militari sottoposti all'approvazione della Camera. L'offensiva sferrata dai capi fiamminghi contro quanto abbia attinenza con l'amicizia franco-belga numerosi di giorno in giorno. Certi deputati fiamminghi vorrebbero persino che il Belgio cancellasse anche la propria firma dal patto di Locarno.

Un rompighiaccio sovietico
non dà notizia da quattro giorni

Mosca, 19 notte.

Da quattro giorni mancano notizie del rompighiaccio «Schmidt», partito la mattina del 16 febbraio da Mekate-Kaia (Mar Caspio), diretto ad Alexandrowsk.

Nella stessa mattinata, il «Schmidt» ha mandato segnali di soccorso, ma le stazioni radiotelegrafiche della costa non sono riuscite a mettersi in contatto con la direzione di bordo, la quale non ha più dato, da allora, segni di vita.

La sentenza capitale
riconfermata ad Hauptmann

Trenton, 19 notte.

Terminata, sabato scorso, la proroga concessa dal governatore Hoffman, dell'esecuzione della condanna di morte, Bruno Hauptmann ha oggi udito la conferma della sua sentenza capitale.

L'esecuzione sarà fissata per la settimana che ha inizio il 23 marzo prossimo.

La rivoluzione vittoriosa
in tutto il Paraguay

Assunción, 19 notte.

La giunta rivoluzionaria, con a capo il colonnello Franco, è arrivata in aeroplano da Buenos Aires e si è insediata al palazzo del Governo. Al colonnello Franco è stata fatta una grandiosa manifestazione di simpatia.

Dal palazzo del Governo egli ha assicurato la cittadinanza che il movimento non ha alcun carattere comunista.

«La rivoluzione — egli ha detto — vuole ristabilire la giustizia nei riguardi dei combattenti defraudati del frutto della vittoria al Chaco».

Il colonnello Franco sarà unico candidato alla presidenza, nelle elezioni del prossimo marzo. Egli assumerà il titolo di Presidente del Paraguay soltanto il 15 agosto.

La situazione in tutto il Paraguay è ritornata normale. I giornali hanno ripreso la pubblicazione. L'ex-Ministro degli Esteri dottor Riart è stato liberato; egli si trasferirà a Buenos Aires, insieme all'ex-Presidente della Repubblica dott. Ayala e con altri uomini politici del passato regime. Il generale Estigarribia, già capo di Stato Maggiore dell'esercito paraguayano, invitato a lasciare il Paraguay, ha opposto un reciso rifiuto. Si tiene che la sua presenza ad Asunción, dove gode grande popolarità, possa essere di ostacolo all'opera del nuovo Governo. Persistendo nel suo rifiuto, il generale sarà confinato in una cittadina dell'interno. La rivoluzione ha causato, in tutto, cinque vittime.

La inconcludente istruttoria
sulle legnate a Léon Blum

Parigi, 19 notte.

Charles Maurras, direttore dell'*Action Française*, è stato interrogato oggi dal giudice istruttore Aubry. Egli ha fatto delle dichiarazioni abbastanza ampie per spiegare le ragioni che lo spinsero a scrivere l'articolo incriminato dal 13 gennaio. L'articolo che è ritenuto dalle autorità giudiziarie come un incoraggiamento alla aggressione che ebbe luogo giorni fa.

Il giudice istruttore Linais ha consacrato la sua giornata all'interrogatorio dei tre manifestanti accusati di vie di fatto e di ferite in seguito all'attacco diretto contro il deputato Léon Blum al Boulevard Saint-Germain.

In mattinata il magistrato interrogava due di questi arrestati: Eduard Arragon e Léon Andurant. Eduard Arragon, architetto, ha circa sessanta anni. Egli ha dichiarato di essere assolutamente innocente. Dichiarazione analoga ha fatto anche Léon Andurant. Entrambi hanno detto di essersi trovati fra la folla perchè volevano assistere al passaggio del corteo dei funerali di Jacques Bainville, ma che non presero parte alcuna alla aggressione del leader socialista. Il terzo accusato, Louis Courtois, ha dichiarato di essersi trovato vicino alla vettura nella quale era Léon Blum, con i suoi amici ma che non profferì minacce ed ancor meno venne a vie di fatto.

Nel pomeriggio di domani il giudice istruttore Linais farà un confronto generale fra i tre accusati ed il deputato Monnait e la sua signora, che occupavano la vettura a fianco di Léon Blum, con Fournerot, addetto al Ministero della Marina, che intervenne nel tafferuglio, e con gli agenti del servizio d'ordine.

Il Comitato intercorporativo
tessile-abbigliamento

Roma, 19 notte.

E' in corso di pubblicazione un Decreto con il quale si dichiara costituito il Comitato tecnico intercorporativo tessile-abbigliamento. Esso sarà presieduto, come da legge, dai vice-Presidenti della Corporazione dell'abbigliamento tessile on. Parolari e Olivetti. Nel Decreto stesso è stabilito che durante l'assenza dell'on. Parolari, combattente in Africa Orientale, la presidenza, a tutti gli effetti, resta affidata all'on. Ladislao Rocca.

Scossa di terremoto
segnalata a Catania

Catania, 19 notte.

Stamane quasi tutti gli apparecchi dell'Osservatorio di Mineo, hanno registrato una scossa di terremoto, prevalentemente ondulatoria, in direzione nord-ovest sud-est, del secondo grado della scala Mercalli.

DISORDINI A BARCELLONA. Tre poliziotti circondano un dimostrante mentre la folla si sbanda. Anche in altre città della Spagna i risultati delle elezioni hanno provocato incidenti.

Gli operai in Eritrea

Oltre cento milioni
inviati alle famiglie

Roma, 19 notte.

Nel mese di gennaio u. s. gli operai italiani che lavorano nella Colonia Eritrea e nei territori occupati, hanno inviato in Italia alle loro famiglie lire 20.876.468,55. Dall'aprile a tutto gennaio le somme inviate dagli operai ammontano a L. 100.716.859,20.

Il Duce riceve
l'ambasciatore di Polonia

Roma, 19 notte.

Il Duce ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia l'Ambasciatore di Polonia, S. E. il dott. Alfredo Wysocki.

Concorso per sottotenenti
del Commissariato marittimo

Roma, 19 notte.

Il Ministero della Marina ha pubblicato la notificazione di concorso per la nomina di 12 sottotenenti in servizio permanente effettivo nel Corpo di commissariato militare marittimo.

Potranno essere ammessi al concorso i cittadini provvisti di laurea delle scuole superiori di commercio e di Istituti equiparati o di laurea in giurisprudenza o in scienze sociali, economiche e politiche, ovvero di laurea dottorale in scienze economiche marittime, conseguita presso la sezione di armamento navale del R. Istituto superiore navale di Napoli, che non abbiano oltrepassato il ventiseiesimo anno di età al 15 gennaio 1936. Il limite massimo di età sopra indicato è aumentato di quattro anni per coloro che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922.

Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero della Marina entro l'undici aprile 1936.

Grandioso successo al Gianduja
dei «Quattro Moschettieri»

Gran festa di bimbi, ieri, al teatro Gianduja: dei bimbi e, perchè no? anche dei grandi, accorsi numerosi per festeggiare Gianduja ed i Quattro Moschettieri che, dopo i trionfi della radio, erano stati tentati dalle luci della ribalta. Ed invero l'esordio non poteva essere migliore. Lo spettacolo è stato accolto con vero entusiasmo dai numerosi invitati che hanno letteralmente stipato il teatro, sia nella rappresentazione pomeridiana che in quella serale. Tutto quel mondo piccino ha assistito con cuore trepido alla fantasmagoria marionettistica che i Fratelli Lupi — dalla gloriosa tradizione — hanno allestito sul copione di Nizza e Morbelli.

Lo spettacolino, che ha veramente molto di nuovo, pur conservando com'è di spunti moderni, umoristici, si rifà un po' alla trama del «Quattro Moschettieri» che già tutto il pubblico ha seguito alla radio. Ma le marionette dànno alla vicenda — che va dal furto della scarpetta preziosa al ritrovamento — un fascino tutto nuovo, anche perchè le battute di Gianduja, i duelli con uomini e fantasmi della guascona spada di Porthos, le esclamazioni del gagà Aramis (che ha ritrovato la simpatica voce di Nunzio Filogamo) sono vivi e veri come ce li siamo immaginati. Ritroviamo personaggi noti: il Castellano d'Amalo, Greta Garbo, i tre porcellini, Topolino, Crik e Crok, Wallace Beery, Chevalier che balla il valzer; e il pallone, il famoso pallone che compie sul serio il suo viaggio, piccola meraviglia scenografica ben degna degli scroscianti applausi che ha riscosso.

Fra i battimani, il più nutrito e il più gradito dagli esecutori è stato quello di Dina Galli che ha voluto assistere a questa eccezionale prima, e che è stata festeggiatissima.

Ammirate le musichette di Storaci, i figurini di Biolett e le magnifiche scene eseguite dagli stessi bravissimi Fratelli Lupi.

***

I «Quattro moschettieri» cominciano da oggi la serie, che sarà certo fortunata, delle loro repliche.

La Mostra di Giacomo Grosso
si chiuderà questa sera

La chiusura della Mostra del scultore Giacomo Grosso, apertasi il giorno 5 di febbraio nel salone de «La Stampa», e che tanto favore ha raccolto in mezzo al pubblico torinese — centomila si sono contati i visitatori, a tutto ieri sera — è definitivamente fissata per questa sera. La giornata di proroga è concessa particolarmente ad alcune comitive che accedono oggi a Torino da alcuni centri del Piemonte, nell'intento appunto di ammirare l'opera cinquantenaria del glorioso Maestro.

Anche per quest'ultima giornata, l'orario di visita sarà dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Recita per militari
di Gandusio a Milano

Milano, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi il Teatro Olympia ha ospitato una folla di ufficiali e di soldati del presidio per una spettacolo che Antonio Gandusio e la sua Compagnia hanno offerto alle forze armate. Prima dello spettacolo il gen. Innocenzo Cappa ha pronunciato un breve discorso per esaltare l'eroismo dei nostri soldati e della Camicie Nere operanti in A.O., e per inviare loro il fraterno saluto di Milano. E' seguita la rappresentazione della brillante commedia di Cenzato: *Ho perduto mio marito*, che è stata applauditissima dagli spettatori in grigioverde.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 19. — Mercato inattivo e in regresso; chiusura più resistente. Pr. Young 6,55; [illegible] 35; Reichsbank 137; Berliner Handelsges. 116,75; Deutsche Bank 90; Dresdner Bank 90,50; Commerz- u. Privat-Bank 91,75; Norddeutscher Lloyd 17; A.E.G. 38,50; I. G. Farbenind. 150,75; Gesfürel 129,50; Rombach 91,12; Zellstoff Waldhof 100,25; Harpener Bergbau 115; Rheinische Braunkohlen 221,25; Mannesmann 86,75; Klöckner 75; Werke 83,50; Hoesch; Köln 89,12; Siemens & Halske 174; El. Lieferungen 155.

ZURIGO, 19. — Tendenza fermissima. Baltimore e Ohio 87; Reichsbank 445; Reiss Columbus 171; Saez 25,50; Un. Banche Svizz. 264; Soc. di Banca Svizz. 356; Cred. Svizzero 346; Elegano 967; Elektr. Lieh e Kraft 121; Gesfürel 34,50; Alumínium 172; Bally 665; Brown Boveri 325; Lonza 84; Nestlè 818; Scellare 170; Ynsulc 34,25.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Improvvisamente in Nizza, il 14 corrente, mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, il

Cav. Francesco Cristore
d'anni 69

Ne danno il triste annuncio:
la moglie **Maria Delia Belza;**
i figli: **Leontina, Luigi** e consorte **Vittoria** col piccolo **Franco Giovanni;**
la sorella **Cristina** ved. **Barale,** i nipoti e parenti tutti;
gli affezionati **Annetta** e **Giuseppe Lamberti** e **Lucia Delpuy.**

Caraglio, 18 febbraio 1936-XIV.

I funerali avranno luogo in Caraglio domenica 23 corr., alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'Estinto.

La Messa di settima verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale lunedì 24 corr., alle ore 9.

Impresa Pubbl. Rag. Bertolino - Cuneo, Telefono 961.

Improvvisamente spirava

Nepote Lorenzo

Ne danno il triste annuncio le figlie **Rosetta** e **Giovannina** coi mariti, i figli **Andrea, Angelo, Battista, Edoardo** con le mogli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 17,15, in S. Maurizio Canavese. Serve la presente di ringraziamento.

S. Maurizio Can.se, 18-2-1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri è spirata l'anima buona di

Maria Vidali

La nipote **Maria Bonfantini** unitamente ai parenti partecipa la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di venerdì 21 corr., partendo da corso Francia, 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **MOSCA,** profondamente commossa dalla grande, affettuosa dimostrazione di riverente stima tributata alla Salma del suo dilettissimo Scomparso

Giuseppe

porge il riconoscente ringraziamento alle Autorità politiche, civili e religiose, alle popolazioni di Mathi, Grosso e Villanova, alle loro Associazioni, Enti, Scuole, Pompieri, Musiche, Rappresentanze ed Organizzazioni di ogni specie, ai Dirigenti ed alle Maestranze degli Stabilimenti industriali vicini, ed a tutte le persone che, di presenza, con scritti, con affettuosa assistenza, vollero partecipare al suo grande dolore.

Un particolare ringraziamento all'illustrissima Podestà di Mathi per le accorate parole del suo saluto estremo alla memoria dell'Estinto.

Mathi, 19 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ad un anno dalla dolorosa dipartita di

Natale Ramendetti

verranno celebrate in Parrocchia di S. Secondo Messe in suffragio dalle ore 6 alle ore 9,30, e Messa Solenne alle ore 10 di sabato 22 corr. mese.

La Vedova ed il Figlio, con immutato dolore, lo ricordano ai parenti ed amici, e ringraziano sin d'ora, quanti vorranno unirsi ad essi nella preghiera.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-383

MEMENTO

Il suffragio di **CASSAZ GIOVANNI ALESSANDRO** Messe 1° Anniversario sabato 22 Febbraio, ore 10, Chiesa Madonna Angeli, via Carlo Alberto. Domenica in Corbiglia (Rivoli). La Vedova coi figli Rino e Augusto ringraziano quanti Lo ricorderanno. 12554

Nell'Anniversario della dolorosa perdita del Socio **ENRICO DELLA CHIESA DELLA TORRE,** Giovedì 20 corrente, nel Santuario della Consolata saranno celebrate [illegible] alle ore 11 e 11,30 alle 10 la Benedizione. 12560